

Domani un inserto sul compagno Togliatti

Scritti sulla Sua figura, sulla Sua opera, sul cordoglio popolare per la Sua scomparsa

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizzate una grande diffusione straordinaria

Cabot Lodge e il governo Moro

IL REGIME dittatoriale che, grazie al sostegno degli Stati Uniti, ha dominato per anni il Vietnam del sud, sta disintegrando, anche più rapidamente di quanto si potesse ragionevolmente prevedere. Le forze armate del territorio nazionale, in cui ve ne sono oltre metà della popolazione, sono controllate dalle forze del Fronte nazionale di liberazione; e il restante territorio, composto quasi esclusivamente dalle città e dalle basi militari americane, è una forza di repressione costituita da 500.000 truppe e membri di organizzazioni para-militari del regime, e da 25.000 « consiglieri militari » statunitensi, non è riuscita a domare la rivolta delle masse popolari, a far superare i dissensi interni della élite militare al potere, e tanto meno a creare un minimo di consenso politico ai dittatori o agli aspiranti-dittatori che si sono succeduti a Saigon: prima Ngo Dinh Diem, finito come tutti sanno, poi il gen. Nguyen Van Minh, e infine il generale Khanh, estromesso dalla suprema carica meno di dieci giorni dopo essersene impossessato.

Questa disintegrazione interna d'uno dei peggiori regimi che l'Asia abbia mai conosciuto ne illustra, al tempo stesso, la natura: che è la natura propria di chi (Ngo Dinh Diem) ha costruito il proprio potere su una serie ininterrotta ed atroce di torture, delitti, persecuzioni senza nome; o di chi (Van Minh e Nguyen Khan) ha cercato di raggruppare l'eredità intensificando persecuzioni, torture e delitti. Ma che il mondo avrebbe potuto anche non conoscere se a sostegno di questo regime non fosse intervenuto, con tutta la sua potenza, l'imperialismo statunitense. E, va aggiunto, è all'imperialismo statunitense non fosse andato, nelle occasioni più gravi, l'appoggio esplicito o tacito di quegli alleati cui proprio in questi giorni Henry Cabot Lodge, uno dei molti ambasciatori statunitensi succeduti a Saigon, va chiedendo nuovamente solidarietà ed aiuti.

FATTI stanno dimostrando, con una chiarezza estrema, che il popolo sudvietnamita nei suoi vari strati e nelle sue varie forze politiche, non vuole la dittatura né la guerra di repressione: lo dimostra battendosi nei modi e nelle forme più diverse nelle campagne con le armi in pugno, nelle città con manifestazioni di massa la cui potenza è dimostrata dai successivi capitoloni degli uomini che man mano si issano al potere. Nello stesso tempo, tutto ciò dimostra che il regime dittatoriale di guerra rappresenta solo se stesso, e che l'ostacolo alla pace e alla democrazia è costituito soltanto dagli Stati Uniti, i quali ogni giorno di più confermano non di battersi per quei principi di libertà i cui la loro propaganda fa un uso tanto sconsiderato, ma per proprii fini politici e strategici, sui quali gli alleati non hanno alcuna possibilità di intervenire e alle cui conseguenze spesso tragiche sono chiamati a concedere il loro avallo e la loro approvazione. E' stato questo il caso delle drammatiche giornate dei primi di agosto quando, prendendo a pretesto un incidente che ogni giorno di più si conferma non essere mai avvenuto, gli Stati Uniti: aggredivano militarmente la Repubblica democratica del Vietnam e gettavano con ciò stesso il mondo sull'orlo di una crisi di grandi proporzioni. Ed è questo il caso quando essi promettono, come hanno promesso, che estenderanno la guerra al Vietnam democratico anche nel caso — e allora non occorreranno più nemmeno incidenti inventati — in cui essi debbano trovarsi, nel sud, sull'orlo della sconfitta, militare o politica che sia. E tutto ciò perché il Vietnam del sud, essi dicono, è necessario alla sicurezza degli Stati Uniti e alla continuità del loro sistema strategico ai margini del mondo socialista. Sarà anche vero. Ma è anche più vero che il Vietnam del sud è necessario agli stessi vietnamiti, i quali hanno tutto il diritto di viverci in pace, dopo vent'anni di guerra.

SAREBBE dunque interessante poter conoscere che cosa Henry Cabot Lodge è venuto a raccontare e a chiedere, a Roma, ai dirigenti del governo italiano. Roma è la penultima tappa di un viaggio che lo ha portato via via nelle varie capitali dei governi atlantici e, l'altro giorno, del governo fascista di Spagna. E' stato un viaggio singolare, perché è cominciato all'insegna dell'« appoggio totale al generale Khanh », e si conclude mentre il generale Khanh dimostra non solo di non rappresentare il proprio popolo, ma nemmeno la cricca dei generali alla quale appartiene, ed è stato singolare anche perché Cabot Lodge — il quale, sia detto per inciso, passa per « liberale » ma intanto appartiene allo stesso partito di Barry Goldwater — lo ha realizzato dimostrando ottimismo e loquacità, ma ha perduto per strada sia l'uno che l'altra man mano che il suo generale Khanh scendeva la scala della politica, e che i governi interpellati gli rispondevano o negativamente, o solo con mezzesime promesse. E a Roma? Sarebbe ancor più interessante conoscere ciò che i governanti italiani hanno detto e diranno all'inviato speciale di Johnson, a nome di tutti noi. Gli avranno detto ciò che timidamente azzardò a suo tempo Saragat, cioè che era insopportabile cercare i mezzi per riportare la pace al Vietnam, o gli diranno ciò che Moro disse recentemente davanti al Parlamento, e cioè che il governo italiano appoggia l'azione americana in quella parte del mondo? E se sarà vero quest'ultimo disgraziato caso, cosa avrà promesso o prometterà Moro? Ospedali, denaro, armi, consiglieri militari, a sostegno di un regime che proprio a reggersi in piedi non ce la fa più perché il popolo non lo vuole? Se l'on. Moro fosse davvero quel cattolico fervente che ritiene di essere, crediamo che a Cabot Lodge egli dovrebbe dire che è necessario far cessare il conflitto in cui ogni giorno cadono centinaia di cattolici, di protestanti, di buddisti e di pagani, che tutti uomini sono. Non farlo durare altri ven-

Emilio Sarzi Amadei

(Segue in ultima pagina)

Ansia al Quirinale

Segni sempre in gravi condizioni

Si teme il blocco renale che farebbe precipitare la situazione. Auguri e interessamento del compagno Longo, del compagno Kardelj, dell'ambasciatore americano Cabot Lodge

Sempre molto gravi le condizioni del presidente Segni. Ieri sera è stato diffuso un bollettino medico che, dopo quello di ieri l'altro, conferma le più allarmanti notizie. I professori Chailion, Fontana e Giunchi, dopo un lungo consulto e dopo aver eseguito per tutta la giornata i previsti controlli ematocimici, hanno diffuso un bollettino che dice: « Durante l'odierna giornata le condizioni del presidente della Repubblica hanno presentato modeste variazioni. Il livello della azotemia resta elevato. Si è manifestata una ripresa del movimento febbrile con aumento della frequenza del polso e del respiro ». Il dott. Brusco che ha letto il bollettino ai giornalisti ha aggiunto che il tasso della azotemia è di 1 (cioè un tasso elevatissimo), la temperatura ha oscillato fra i 38 e i 38,5 gradi, la pressione ha segnato un massimo di 170 e un minimo di 90. Per quanto riguarda la situazione del sensorio, il dott. Brusco ha detto che essa rimane quella di ieri l'altro (si ricorderà: « affievolita »). Il Presidente ieri si è comunque potuto nutrire « spontaneamente ». La diuresi è lievemente migliorata.

L'assenza nel bollettino ufficiale di qualunque accenno esplicito al blocco renale non può fare sorgere molte speranze nemmeno in quel senso: l'aumento della azotemia è strettamente legato al processo di intossicazione e quindi alla conseguenza, facile se non intervengono al più presto fatti nuovi, del blocco delle funzioni renali. Ieri mattina un comunicato ufficiale aveva solo informato che i medici eseguivano « controlli ematocimici ». Al Quirinale, oltre ai medici curanti, è ora presente anche l'urologo prof. Arduini mentre il prof. Lazzaro provvede tecnicamente ai controlli ematocimici.

La nuova crisi che ha colpito l'organismo del presidente Segni non deriva più, quindi, dai disturbi al circolo cerebrale né, almeno per ora, da complicazioni cardiache o polmonari. L'origine del male che è insorto e che rischia di fare precipitare la situazione, è da ricercarsi nelle stesse cure che sono state praticate all'inferno. In realtà queste complicazioni — fino al blocco renale, qualora intervenisse effettivamente come ormai si ha ragione di temere — derivano dalla intossicazione provocata dalle intense cure cortisoniche che sono state somministrate fin dal primo insorgere del male. Proprio quelle terapie a base di idrocortisone — e l'illusione clinica inglese prof. Brain lo ha confermato — hanno permesso l'eccezionale miglioramento delle condizioni del Presidente che si è registrato nei giorni scorsi. I medici curanti di Segni però avevano avvertito che il rischio di una simile cura, qualora si fosse dovuto protrarre molto a lungo, stava appunto nella possibilità di una intossicazione del sangue. Per questo motivo, prima di avviare la cura cortisonica, si chiese (e si ottenne) l'autorizzazione dei familiari. Se Segni si fosse rapidamente ripreso, tanto da poter fare a meno dell'idrocortisone in pochi giorni, non c'erano da temere complicazioni: protrandosi, invece la malattia e la ne-

Emilio Sarzi Amadei

(Segue in ultima pagina)

Si accentua lo sfacelo del regime

Spezzato in due il Sud Vietnam?



Nel Vietnam del Sud, si accentuano i sintomi di sfacelo del regime. Khanh ha accusato alcuni generali di averlo « pugnalato alla schiena ». In violenti scontri fra studenti e cittadini favorevoli o contrari al governo, altre tre persone sono rimaste uccise. Un giornale cattolico è stato parzialmente incendiato. Corre voce che le città di Hue e di Danang si siano proclamate « zone indipendenti » dal governo di Saigon. (Nella telefoto: l'attacco al giornale cattolico).

(A pag. 10 le informazioni)

Era stato deliberato ieri dal SFI-CGIL

Sciopero FS sospeso: incontro col governo

Il sindacato unitario martedì dal ministro dei Trasporti

Alle 14 di ieri, dopo che il SFI-CGIL aveva già deliberato l'effettuazione di una settimana di scioperi dal 15 settembre (fermate di treno e mezza giornaliera dei treni), è pervenuta al sindacato unitario di categoria una convocazione del ministro dei Trasporti, per martedì 1 settembre. In riferimento alla richiesta di un colloquio con l'on. Moro, data la sua assenza e su interessamento della presidenza del Consiglio, il ministro Jervolino ha comunicato che riceverà il SFI per la nota vertenza sul rassetto funzionale. Alcune rivendicazioni spe-

cifiche del personale di macchina e viaggiante, dietro mandato di un'astensione indolenta dal SFI, erano state accetate all'inizio del mese. Ma rimangono grossi problemi che l'accordo separato CISL-UIIC col governo sul conglobamento non ha certo risolto; da qui l'agitazione guidata dal SFI. Il sindacato unitario ha deliberato di soprassedere alla proclamazione dello sciopero, riservandosi ogni giudizio sul colloquio di martedì ed augurandosi « che da esso possano scaturire risultati tali da scongiurare nuovi sacrifici agli utenti e ai lavoratori ».

Kardelj da Merzagora e da Nenni

Il Presidente supplente senatore Merzagora ha ricevuto ieri mattina il compagno Edvard Kardelj, presidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica federativa jugoslava e segretario del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, il quale gli ha espresso i più vivi auguri del compagno Tito, del governo jugoslavo e suoi personali per la salute del Presidente Segni. Al colloquio hanno assistito l'incaricato d'affari jugoslavo Sime Karaman ed il consigliere diplomatico aggiunto ministro Luigi Valdetaro. Successivamente, il compagno Kardelj è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal vice presidente del Consiglio Nenni.

IL PARTITO AL LAVORO

Manifestazioni e impegni in onore di Togliatti in tutto il Paese

Ripresa con slancio l'attività per la sottoscrizione - Nel Ravennate una nuova Casa del popolo dedicata a Togliatti

Nei prossimi tre giorni in tutte le regioni d'Italia si terranno solenni manifestazioni per celebrare la figura e l'insegnamento del compagno Togliatti. Si tratta di grandi e piccole manifestazioni unitarie alle quali hanno aderito organizzazioni politiche, sindacali e culturali e nel corso delle quali prenderanno la parola i compagni della Segreteria e della Direzione del Partito, membri del Comitato centrale, parlamentari e dirigenti locali. Nel corso della manifestazione che si terrà a Bologna parlerà oggi, per esempio, il compagno Lama, a Senigallia il compagno Colombi e a Cremona il compagno Cossutta. Domani, domenica, il compagno Alicata parlerà a Siena, il compagno Amendola a Firenze, il compagno Colombi ad Ancona, Lama ad Imola, Maculoso a Catania, Napolitano a Napoli, Natta a Genova, Giancarlo Pajetta — insieme al professor Franco Antonicelli — a Torino, Reichlin a Bari, Terracini a Milano, Berlinguer a Reggio Calabria. Diamo a parte l'elenco completo delle manifestazioni. Per mercoledì 2 settembre inoltre, nella sede del Comitato centrale, è convocato il Consiglio nazionale della FCGI che commemorerà il compagno Togliatti.

Intanto giungono le prime informazioni sugli impegni e la attività delle organizzazioni comuniste e dei singoli compagni d'ogni provincia in risposta all'appello del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo a « portare avanti l'opera di rinnovamento e rafforzamento del Partito indicata dal compagno Togliatti come nostro obiettivo permanente e condizione della nostra avanzata vittoriosa ». In particolare questi impegni riguardano la immediata ripresa della campagna per la stampa comunista e specificamente della sottoscrizione e della diffusione. Da Ancona, per esempio, si ha notizia che le sezioni Chiaravalle, « portuali », Serra de Conti, Falconara, Serra San Quirico sottoscriveranno quattrocento abbonamenti di lire 10.000, la sezione di Bagnacavallo 33.000, 72.000 lire sono state versate da cittadini direttamente presso la federazione di Ravenna. Nel novarese un gruppo di operai della ditta « Cimi » hanno sottoscritto in questi giorni 20.000 lire per l'Unità, i contadini delle cascine « Enea », una frazione di Curesio, hanno firmato tutti un messaggio di cordoglio per la morte del compagno Togliatti e nello stesso tempo hanno sottoscritto 10.100 lire. Le sezioni Mezzano, Gio-

Telegramma a Longo del CC del PCUS

Al compagno Luigi Longo è pervenuto il seguente telegramma: « Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica vi invia le sue calorose felicitazioni per la vostra elezione all'alto posto di Segretario generale del glorioso Partito comunista italiano. I comunisti sovietici vi conoscono come un compagno di lotta dell'indimenticabile Palmiro Togliatti, come un inflessibile combattente per la causa del lavoratore, un fermo marxista leninista, un amico provato dell'Unione Sovietica. « Noi siamo profondamente convinti che il Partito comunista italiano, diretto da voi insieme agli altri fedeli compagni d'arme di Palmiro Togliatti, si stringerà ancora più strettamente intorno alla vostra solida direzione e lotterà con fermezza e coerenza, sotto la bandiera del marxismo-leninismo, per l'unione di tutte le forze democratiche dell'Italia, per la pace, la democrazia e il socialismo. « Siamo certi che i comunisti italiani assolveranno con onore il loro dovere internazionale e difenderanno fino in fondo l'Unità e la coesione del movimento comunista internazionale sulla base della grande dottrina di Marx e di Lenin. « I comunisti sovietici esprimono la ferma convinzione che l'amicizia fraterna e la solidarietà internazionale tra i partiti, tra il popolo sovietico e il popolo italiano si rafforzeranno e svilupperanno anche nell'avvenire e che la causa della nostra causa comune — il Partito comunista dell'Unione Sovietica — Mosca, 27 agosto 1964 ».

Colloqui con le delegazioni dei partiti fratelli

In questi giorni le delegazioni dei partiti comunisti venute a Roma in occasione dei funerali del compagno Togliatti, hanno avuto colloqui e contatti con i dirigenti del nostro Partito. Abbiamo già dato notizia della conversazione con il compagno Breznev e la delegazione sovietica. Il compagno Longo, e altri componenti la Segreteria, hanno ricevuto nella sede del Comitato centrale, la delegazione jugoslava, guidata dal compagno Kardelj, e la delegazione polacca guidata dal compagno Loga Sovinski, e con entrambe si sono intrattenuti discutendo i problemi del movimento operaio internazionale e i punti di vista dei rispettivi partiti nell'attuale situazione politica. Altri colloqui i dirigenti del nostro Partito hanno avuto, in occasione di un incontro alle

Frattocchie e di altri contatti presso la sede del Comitato Centrale, con le delegazioni dei partiti fratelli francese, rumeno, ungherese, bulgaro, cecoslovacco, della Repubblica democratica tedesca, marocchino, siriano, australiano, nonché del partito comunista tedesco (della Germania occidentale). Le varie delegazioni sono ripartite, salutate all'aeroporto dai compagni della direzione, che hanno loro espresso il commosso ringraziamento del nostro partito e la testimonianza di affetto e di solidarietà che dalla loro presenza ci è venuta in questo doloroso momento. E' partita ieri da Fiumicino per Fraga, insieme alla delegazione italiana, la compagna Dolores Ibaruri che si è recata, prima della partenza, alla sede del CC per congedarsi dal compagno Longo e dalla Segreteria del Partito.

Informatissimi

E' inutile. Per quanti sforzi noi si possa fare, un giornale come il nostro non riuscirà mai ad essere « informatissimo » come lo sono i grandi giornali d'informazione, e in particolare il più grosso e autorevole di tutti, il vecchio Corriere della Sera. Non lo riuscirà ad essere neppure quando si tratta di cose nostre, che direttamente ci toccano e sulle quali non dovrebbe essere difficile, anche a dei giornalisti meno esperti e peggio remunerati di quelli del Corriere della Sera, di ottenere informazioni dirette da Via delle Botteghe Oscure. Così, abbiamo dovuto ricorrere ancora una volta al Corriere della Sera per apprendere che nell'incontro dei compagni della Segreteria del Partito con il compagno Breznev — soltanto Amendola — come del resto, aveva già fatto in passato — abbia mostrato un atteggiamento accomodante », a differenza di Longo e degli altri membri della Segreteria.

Peccato che così informato sui più minuti particolari, al Corriere della Sera solo una notizia mancasse: vale a dire che, a quell'incontro, il compagno Amendola non era presente, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e, in questo caso, anche ad altri giornali) dallo stesso giornale informatissimo e veritiero, perché trattenuto altrove da altri impegni. Ma evidentemente la notizia sull'atteggiamento del compagno Amendola nell'incontro con il compagno Breznev era stata fornita al Corriere della Sera (e,

Incerto un suo colloquio con Saragat

Ispettore della Sanità alla caserma «Gamerra» di Pisa

Lodge a Roma difende gli USA ne Vietnam

Inchiesta sulla morte di due paracadutisti

Malagodi chiede che le Camere intervengano nella dichiarazione di «impedimento» di Segni

Resa nota la grave decisione

Deceduti per collasso cardiocircolatorio a distanza di ventiquattro ore l'uno dall'altro - Una terza recluta è grave in infermeria - Erano giovani sanissimi, in servizio di leva da meno di un mese - Gravi sospetti

Messaggi per Togliatti da singoli compagni

Continuano a giungere alla redazione dell'Unità e al Comitato centrale del Partito i messaggi di condoglianze inviati da singoli compagni di ogni parte del mondo. Segnaliamo un telegramma da Mosca del compagno Omar Mohamad, di nazionalità somala, studente della facoltà di giornalismo; una lettera di una compagna di origine spagnola, Eleanor Compagnon, residente in Francia; una lettera di un gruppo di giovani spagnoli in esilio, da Perpignano; una lettera dell'avvocato S. Mohan Kumaramangalam, da Madras (India).

Nuovi scioperi nei manufatti in cemento

Si sono nuovamente rotte, a prima riunione, le trattative contrattuali per i 45 mila lavoratori dei manufatti in cemento. L'incontro si è avuto giovedì dopo tre mesi di dura lotta operaia nel settore, e senza che il padronato mettesse posizione in nuovo contatto avutosi dopo le ferie ha ricominciato l'insurrezione degli industriali.

Medaglia d'oro dal «Viareggio» a Giulio Trevisani

VIAREGGIO, 28. Oggi pomeriggio, durante un cocktail offerto al Club nautico dal sindaco e dal Premio Viareggio, Leonida, ha consegnato una medaglia d'oro per meriti culturali a Giulio Trevisani, direttore del Calendario del popolo. Trevisani è stato calorosamente festeggiato dai numerosi intellettuali presenti.

Temporali sulle isole +35 a Roma

Tempo inclemente un po' dappertutto: a Genova il mare è allagamenti, dove non piove caldo torrido e incendi. Le isole risultano le più colpite dal tempo: a Cagliari, Villasimius è interrotta per il danneggiamento di un ponte, la flotta peschereccia non ha potuto uscire, i porti hanno rinforzato gli ormeggi, diverse zone dell'isola sono allagate. Nei pressi di Fluminì di Quartu, nel cagliari, una colonia di bambini è rimasta isolata alcune ore ed è stata tratta al sicuro da mezzi anfibi dei vigili del fuoco.

I cavaori decidono la ripresa della lotta

Le segretarie delle federazioni nazionali dei cavaori delle FILIP-CGIL, UIL-NEUIL, Federative-CISL, hanno deciso di incontrarsi lunedì 31 agosto per esaminare la situazione relativa al mancato rinnovo del contratto di lavoro del settore lapidei e per deliberare la ripresa dell'azione sindacale.

«Incostituzionale» la 167 per il Consiglio di Stato!

Ora dovrà pronunciarsi la Corte Costituzionale

Le tre ordinanze con le quali il Consiglio di Stato ha deciso di rinviare alla Corte costituzionale quattro articoli della legge 167 sulla acquisizione di aree da parte dei Comuni per l'edilizia economica e popolare, sono state rese note ieri. La grave decisione, che non può non inquadrarsi nella manovra che la destra economica e politica sta conducendo contro ogni efficace intervento nel settore urbanistico, venne presa il 26 aprile scorso, ma solo ora è stata resa pubblica. Gli articoli messi sotto accusa riguardano la determinazione delle aree da espropriare, la fissazione del prezzo di esproprio e le indennità dovute agli espropriati; quelle parti della legge che più direttamente riguardano i terreni inclusi nei piani adottati dai Comuni, vennero prese il 26 aprile scorso, ma solo ora è stata resa pubblica. Gli articoli messi sotto accusa riguardano la determinazione delle aree da espropriare, la fissazione del prezzo di esproprio e le indennità dovute agli espropriati; quelle parti della legge che più direttamente riguardano i terreni inclusi nei piani adottati dai Comuni, vennero prese il 26 aprile scorso, ma solo ora è stata resa pubblica.

La notizia della decisione del Consiglio di Stato era già nota fin dal 26 aprile scorso, data nella quale essa fu presa dal supremo consesso amministrativo, e suscitò subito vivaci reazioni e commenti. Ma la lettura attenta del testo dei deliberati, pubblicati soltanto ieri, non può non aggiungere un senso di stupore e lascia persino trascolati per il contenuto degli argomenti economico-più di ridici che sono alla base del disposto del supremo consesso amministrativo.

La legge 167 sarebbe dunque incostituzionale, in quanto «creerebbe» una situazione di disparità fra i diversi proprietari dei terreni inclusi nei piani adottati dai Comuni, alcuni dei quali verrebbero espropriati subito altri nel corso dei 12 anni di validità dei piani; ma tutti al valore che i terreni avevano due anni anziché la deliberazione, rimanendo in tal modo defraudati del valore che le aree avrebbero acquistato nel frattempo. Tutto ciò sarebbe in contrasto con gli articoli 3, 42, 53 della Costituzione.

Sembra quasi di sognare una situazione di disparità Ma dunque, solo ora se ne accorgono? Una situazione di «disparità» che discende innanzi tutto dal monopolio originario delle aree fabbricabili e del riconoscimento dell'usura fondiaria, e che è alla base di tutta la legislazione urbanistica vigente e di tutti i piani regolatori adottati dai Comuni — con proprio di superare questo stato di terreno di Tizio viene destinato a edificazione e «acquisto» pertanto il valore di 50.000 lire il metro e il terreno di Caio è invece vincolato al prezzo di 1000 lire — viene sottolievata e sollevata proprio nei confronti di una legge che per la prima volta, se pur in modo imperfetto e parziale, cerca proprio di superare questo stato di cose, ponendo un limite all'accrescimento della rendita urbana parassitaria.

La parità di trattamento, secondo i membri del Consiglio di Stato, dovrebbe rimanere intatta al livello più alto riconoscendo l'accrescimento del valore delle aree che — come si legge nella sentenza — «è un effetto connesso all'incremento della produttività e del consumo di suolo».

Piero Della Seta

Contro le «autonomie funzionali»

La lotta dei portuali destinata ad inasprirsi

La CISL rileva che si sta attendendo ai diritti dei lavoratori

La vertenza dei porti sta diventando ogni giorno più acuta. Dopo la decisione della FILP-CGIL di rendere più insistenti la lotta, qualora il ministro della Marina mercantile persista nella sua linea, è stata l'organizzazione aderente alla CISL a rilevare che si sta attendendo al diritto di lavoro dei portuali — e a richiamare l'attenzione del governo sulle contraddizioni nel metodo di applicazione della legislazione portuale da parte del ministro stesso. Ma quel che più conta, in questo momento, è la posizione unitaria dei lavoratori, i quali, del resto, hanno dimostrato di volersi battere fino in fondo contro le «autonomie funzionali» e in difesa dell'ordinamento pubblico dei porti, scendendo spontaneamente in sciopero, ovunque, non appena venuti a conoscenza delle nuove concessioni fatte dal ministro Spagnoli all'Italinter di Genova, all'ENEL di La Spezia e alla terza zona industriale di Porto Marghera.

L'atteggiamento governativo, d'altra parte, appare tanto più grave se si considera che le nuove concessioni in materia di «autonomie funzionali» sono state fatte proprio mentre erano in corso contatti con i sindacati per discutere la questione fra i diversi tipi di attività dei lavoratori dei porti, attribuendo inoltre le competenze relative al lavoro portuale a vari ministeri.

Ringraziamento della famiglia Giachetti

La moglie, i figli, i fratelli del compagno Renato Giachetti, spontaneamente composti a Pisa, profondamente commossi per il plebiscito di cordoglio che li ha circondati in questo momento di dolore, ringraziano, unitamente alla segreteria comunista di Sesto Fiorentino, la Segreteria del Partito, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, l'Istituto di studi comunisti, il Comune di Sesto, la Federazione comunista fiorentina, la pedazione dell'Unità e le centinaia di sezioni, di organizzazioni di partito, di compagni e di singoli cittadini che hanno espresso le loro affettuose condoglianze o che hanno partecipato direttamente agli imponenti funerali.

Dal nostro corrispondente

PISA, 28. Un ispettore generale della Sanità è arrivato d'urgenza al «Centro di addestramento paracadutisti» di Pisa e sta indagando sulla tragica fine di due giovani reclute, che da pochi giorni erano state assunte a questo centro di addestramento, unico nel suo genere in Italia. Un altro giovane paracadutista, del quale non si conosce il nome, è grave in infermeria. Sulla causa del decesso dei due giovani è stata calata una cortina di mistero.

Prima vittima: Gabriele Corain, un ragazzo che era giunto al «Centro» da soli 27 giorni. Aveva 20 anni. Era nato a Zimella, in provincia di Verona, e abitava da qualche tempo a Milano in via Viviani 2, insieme alla madre ed a tre fratelli. Aveva una sorella nel 1951, ma aveva appena 14 anni. Costretto dalle circostanze, cercò lavoro, come già aveva fatto il fratello maggiore, Neri, per aiutare la madre e i fratelli più piccoli a campare. Lo trovò all'Alfa Romeo. Divenne un ottimo meccanico e fino a pochi mesi dalla chiamata alle armi tutto filò liscio.

Sei mesi or sono, mentre si recava al lavoro portante sulla motocicletta il fratello Neri, rimase vittima di un incidente. In via Certosa la motocicletta si scontrò con un'auto e i due fratelli dovettero essere ricoverati in ospedale. Gabriele aveva subito la frattura di una caviglia; Neri, che ancora oggi soffre dei postumi dell'incidente, non ha ripreso il lavoro. La frattura degli arti inferiori di Gabriele, però, non gli ha mai lasciato segni evidenti. Tanto è vero che alla visita medica militare venne ritenuto idoneo a tutti i servizi.

Richiese lui stesso di essere arruolato nei paracadutisti: lo appassionavano i voli e l'ardita vita degli uomini che si lanciano nel vuoto. Partì per compiere il suo servizio militare il 3 agosto scorso. Ieri il Corain, come tutte le mattine, era uscito con i commilitoni del plotone per svolgere una serie di esercizi ginnici. Al termine delle esercitazioni era rientrato in caserma, prendendo parte all'addestramento formale che dura circa 50 minuti e che viene compiuto in vista dell'addestramento ai lanci.

Il ragazzo veronese, «quanto si afferma, fino a quel momento non aveva dato segni di malessere: ha compiuto i faticosi esercizi, poi, nel quarto ora di riposo, ha acceso una sigaretta in attesa di riprendere l'esercizio. Dopo pochi minuti i compagni che gli erano vicini lo hanno visto abbattuto a terra svenuto. Il ragazzo veniva trasportato all'infermeria del campo, dove l'ufficiale medico lo sottoponeva alle cure d'urgenza: gli venivano praticate iniezioni di tossine e caffeina e si tentava di rianimarlo con la respirazione artificiale. L'esito era negativo, per cui si provvedeva a trasportare successivamente il giovane all'ospedale Santa Chiara. Nel corso del tragitto dalla caserma «Gamerra» all'ospedale — pochi minuti di macchina — il Corain spirava, senza riprendere conoscenza.

deva infatti, la vita, in circostanze pressoché identiche, un'altra recluta, da poco al centro di addestramento: Luigi Glene, di 20 anni anche lui, abitante a Pizzale di Pavia. Si trovava a Pisa dal 5 agosto. Anche lui è stato colto da un malore improvviso mentre stava facendo esercizi di scioltezza; per la precisione era intento a una corsa leggera, quando si è accasciato a terra privo di sensi. I compagni hanno cercato di rianimarlo, ma, neanche per lui c'era più niente da fare. All'infermeria del centro gli sono state somministrate iniezioni cardiocicliche dall'ufficiale medico; poi gli è stata praticata la respirazione artificiale. Ma non ha più ripreso la vita. A bordo di un'ambulanza si è recato in ospedale. Come era avvenuto ieri per il Corain, anch'egli è giunto cadavere al pronto soccorso. Il corpo del ragazzo è stato posto a disposizione dell'autorità e trasportato all'obitorio, dove domattina sarà eseguita l'autopsia. Anche la morte del Glene è avvenuta per collasso cardiocircolatorio.

Apprendiamo che il nostro corrispondente da Pavia si è recato a Pizzale, un paesino nei pressi di Voghera, a trovare la madre del giovane Luigi Glene, signora Clelia Orso, la quale, in la prima volta, ha detto di aver saputo della morte del figlio la mattina alle 11,30, quando il comando dei carabinieri di Voghera si è deciso a comunicarle la tragica notizia.

Sono partiti immediatamente per Pisa il padre, il fratello e la sorella del giovane, nonché la fidanzata, increduli di doversi recare a prendere la salma del loro congiunto, partito per il servizio militare meno di un mese fa.

La madre di Luigi ha detto che suo figlio lavorava come muratore prima della partenza per il servizio militare, avvenuta il 5 di agosto scorso, e che non aveva avuto malattie gravi. Per questo l'anziana signora non riesce a spiegarsi quanto è capitato al figlio. Ella chiede di sapere tutta la verità sulla morte del suo povero Luigi.

E' la stessa cosa che chiedono i paracadutisti di stanza a Pisa e tutta l'opinione pubblica. Quale è il risultato delle autopsie eseguite sui cadaveri dei due giovani? Da indiscrezioni che abbiamo raccolto sembra ormai assodato che il decesso del Corain può essere dovuto — come qualcuno andava dicendo — al vaccino polivalente che viene somministrato ai militari contro la influenza, il morbillo e altre affezioni. Il vaccino era stato somministrato al Corain da 4 o 5 giorni, ed esso non aveva fatto registrare le normali reazioni cliniche. Comunque ogni ipotesi a questo punto è azzardata.

Le autorità militari mantengono il più rigoroso silenzio, ma l'arrivo di un ispettore militare della Sanità lascia credere che non tutto sia avvenuto per circostanze fortuite, come si sostiene nella versione ufficiale sui tragici avvenimenti, che hanno sconvolto la vita della caserma e di centinaia di paracadutisti.

Nel corso delle visite mediche i due ragazzi erano stati dichiarati perfettamente idonei. Che cosa è successo, allora, in questi pochi

giorni che hanno preceduto le due disgrazie? E' possibile che il fisico dei due giovani non abbia sopportato il massacrante allenamento al quale sono sottoposti?

Questi interrogativi, che erano stati posti subito dopo il decesso del Corain ora diventano sempre più pressanti, anche perché si sa che la vita all'interno della caserma è veramente durissima e può nuocere anche i fisici più sani: marce continue, allenamenti intensissimi, che sfiniscono questi ragazzi, esercitazioni durissime. Qualcuno paragona la vita dei paracadutisti nel periodo di addestramento a quella del mostro come è venuta presentata nei film americani. L'autopsia, comunque, dovrebbe fornire le spiegazioni di questi dolorosi avvenimenti. Fin da ora, però, sarebbe necessaria una severa inchiesta sulle condizioni in cui si svolge l'addestramento di queste reclute, nella caserma di Pisa.

Alessandro Cardulli

Palermo

Moribondo per rabbia bimbo morsicato da un cucciolo

PALERMO, 28. Un bambino di 8 anni è morto stamattina di tetano; e un altro di 6 anni, affetto da rabbia, è moribondo all'ospedale dei bambini. Il bambino morto, Gioacchino Chiavetta, si era procurato l'infezione di tetano giocando con una puzza, che gli è caduta su un piede. Questo accadeva qualche settimana fa. I parenti non dettero soverchia importanza alla ferita e si limitarono a disinfettarla. Il tetano ebbe così via libera. Il 22 agosto il bimbo era stato ricoverato in ospedale, ma il male era già in stato avanzato e né la cura col curaro né l'impiego del respiratore automatico sono valsi a salvarlo dalla morte il piccolo.

Le manifestazioni in onore di Togliatti

- Oggi**
 - Cremona: Armando Cosuttia; Senigallia: Arturo Colombi; Bologna: Luciano Lama; Ferrara: Silvio Miana; Ravenna: Abdon Alinovi; Modena: Aniello Coppola; Venezia: Arrigo Boldrini; Palermo: Walter Galasso; Biella: Lucio Magri; Parma: Antonio Pesent
- Domani**
 - Sienna: Mario Alicata; Firenze: Giorgio Amendola; Ancona: Arturo Colombi; La Spezia: Carlo Galluzzi; Imperia: Luciano Lama; Catania: Emanuele Macaluso; Napoli: Giorgio Napolitano; Genova: Alessandro Natta; Savona: G. C. Palotta; prof. Franco Antonicelli; Bari: Alfredo Reichlin; Milano: Umberto Terracini; Treviso: Tiberio Arias; Mestre: Aldo Bertoldi; Reggio Calabria: Giovanni Berlinguer; Sassari: Mario Bizzardi; Roma: Mario Bortolotti; Palermo: Napoleone Colajanni; Enna: Pompeo Colajanni; Aviano: Pordenone; Pinerolo: Aldo Bertoldi; Pescara: Franco Calamandrei; Salerno: Gerardo Chiaromonte; Rimini: Ignazio Delogu; Imperia: D'Alena Giuseppe; Verona: Giovanni Damiani; Bolzano: Anselmo Gauthier; Avezzano: Nicola Gallo; Savona: Luciano Gruppi; Alessandria: Davide Laio; Agrigento: Giuseppe Mesina; Messina: Giuliano Pajetta; Foggia: Michele Pistella; Catanzaro: Luca Pavolini; Roma-Fratocchie: Edoardo Perna; Bari: Giovanni Papapietro; Busto Arsizio: Elio Querchioni; Taranto: Antonio Romeo; Cuneo: Ugo Spagnoli; Bergamo: G. Taino e E. Milani; Arezzo: Renzo Trivelli
- Lunedì**
 - Cagliari: Umberto Cardia; Pesaro: Enzo Capalozza; Brescia: Giuseppe Chiarante
- Martedì**
 - Piacenza: Armando Cosuttia; Livorno: Carlo Galluzzi; Perugia: Fernando Di Giulio; Conselice: Cavina Alfonsine; Gadesco
- FED. DI FOGGIA**
 - OGGI: Pontenure, Gravetti; DOMANI: Podenzano, Balocchi; Ponte dell'Oglio, Cervi; Lugagnano, Riboni; Gragnano, Trespidi; S. Giorgio, Roda; Gazzola, Bonini; Vico Barone, Armani; Verbo, Mezzadri; Vigonza, Molini; Padendasco, Lusardi; Rottofreno, Cordani; Fiorenzuola, Tagliarini.
- FED. DI PAVIA**
 - OGGI: Mortara, Soliano; LUNEDÌ: Voghera, Ceprilli; MERCOLEDÌ: Vigevano, Bollini.
- FED. DI BERGAMO**
 - OGGI: Capriate, Peretti; Seriate, Leidi; DOMANI: Mapello, Carzari; Gandosso, Peretti.
- FED. DI CREMONA**
 - DOMANI: Stagno Lombardo, Bera; Castellone, Gombi.
- FED. DI CHIETI**
 - OGGI: Fossacesia, Di Mauro; S. Vito, Borrelli; DOMANI: Francavilla, P'Alonzo; Atezza, Borrelli; Di Mauro; S. Salvo, Piantano; Cupello, Di Mauro.
- FED. DI POTENZA**
 - OGGI: Avigliano, Grezzi; Acerenza, Tammore; Tito, Turro; Genzano, Portanaccio; Montemuro, Di Santoro; Senise, Schiaffelli; Pollicchio; Pienza, Petrone.
- DOMANI: Vignola, Di Santoro; S. Arcangelo, Pollicchio; Roccano, Gentile; Castronuovo S.A., Miceli; Francavilla, Chiappi; Lauria, Schiaffelli; Trecchina, Schettini; Castelluccio Inf., Manieri; Bella, De Sina; Rivella, Savino.**
- FED. DI SASSARI**
 - OGGI: Ittiri, Polano; Uri, Leone; Ossi, Bizzardi; Mores, Madalon; Ozieri, Lorelli.
- DOMANI: Sorso, Polano; Senori, Lorelli; Patalda, Sada; Onorve, Leone; Pozzo-Maggiore, Poddi.**
- FED. DI AVELLINO**
 - DOMANI: Ariano Irpino, Grasso; Grottomarone, Fiumer; Ebraro e Giacobbe; Carife, Giangiorgio; Baiano, Vetrano; Capo Sele, Quagabardi; Monte Campo, Fredda.
- FED. DI VERONA**
 - OGGI: S. Ambrogio, Lavagnoli; Pedemonte, Comeschi; Arbizzano, Grazia Gottardi; Pescantina, Margarotta; Tombetta, Soava, DOMANI: Villafranca, Lavagnoli; Isola della Scala, Soave; Valeggio, Margarotta.
- MARTEDÌ: si svolgeranno le manifestazioni per la commemorazione del compagno Togliatti anche nelle seguenti località della provincia: S. Lucia, S. Michele, Montorio, Borgo Roma, Palazzina, Ca' di David, Sezione Gramsci, Veroneta.**
- FED. DI PIACENZA**
 - OGGI: Pontenure, Gravetti; DOMANI: Podenzano, Balocchi; Ponte dell'Oglio, Cervi; Lugagnano, Riboni; Gragnano, Trespidi; S. Giorgio, Roda; Gazzola, Bonini; Vico Barone, Armani; Verbo, Mezzadri; Vigonza, Molini; Padendasco, Lusardi; Rottofreno, Cordani; Fiorenzuola, Tagliarini.
- LUNEDÌ: Bosco Tosca, Gabardi; MERCOLEDÌ: Borgonuovo, Balocchi.**



Appello per Grimau

Il 20 aprile 1963 Togliatti rivolse questo estremo appello ai democratici e ai lavoratori per Julian Grimau:

**A TUTTI I DEMOCRATICI!
A TUTTI I LAVORATORI
ITALIANI!**

La sanguinaria banda fascista di Franco ha commesso un nuovo orrendo delitto. Un antifascista, accusato soltanto di aver combattuto per gli interessi dei lavoratori e della democrazia, è condannato a morte e sta per essere assassinato, oppure chiuso per tutta la vita in un carcere odioso, vittima di aguzzini infami, che già lo hanno sottoposto a torture efferate.

Sorga da tutta l'Italia, da tutta la popolazione, e dalle masse giovanili e lavoratrici prima di tutto, una protesta potente e imperiosa. Unitevi in questa protesta. Manifestate contro il boia fascista. Forse

una nobile esistenza ancora può essere salvata.

La nostra protesta, la nostra lotta debbono essere volte contro tutte le forze di conservazione e di reazione, che nel regime di Franco vedono il loro parente e il loro alleato.

Vogliamo la fine di tutti i regimi fascisti, autoritari, tirannici, che oggi sono uniti dentro e attorno all'Alleanza atlantica.

Vogliamo libertà, democrazia politica, progresso sociale per tutti i popoli.

Per questa causa, per la salvezza di Grimau e di cento e cento altri combattenti della libertà nei paesi fascisti, si schierò, con slancio, con energia, con entusiasmo, tutta l'Italia democratica, antifascista, lavoratrice.

La causa della democrazia è la causa nostra. Portiamola, con la nostra azione, alla vittoria!

Proposta degli operai

Stavropol sul Volga si chiamerà Togliatti

Il nome del grande compagno sarà assunto anche dalla colonia di Artek Marina, da scuole e istituti e da una petroliera - Un francobollo alla Sua memoria

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. La città di Stavropol sul Volga si chiamerà Togliatti. Così ha deciso oggi il Presidium del Soviet Supremo della Repubblica federativa russa accogliendo la richiesta espressa dagli abitanti di quella città nel corso di una manifestazione commemorativa dedicata alla memoria del capo della classe operaia italiana.

Stavropol sul Volga, sviluppatasi sulla base di un villaggio sorto duecento-cinquanta anni fa, è oggi un importante centro chimico e industriale, poco lontano dalla centrale idroelettrica che porta il nome di Lenin. L'idea di dedicare la città a Togliatti è venuta, per primi, agli operai della fabbrica di caucci sintetico riuniti due giorni fa per commemorare la figura e l'attività di Palmiro Togliatti.

Un giovane caposquadra della fabbrica ha preso la parola e ha detto: « Palmiro Togliatti è stato un grande amico del popolo sovietico e in tutto il paese gli è sempre stato testimoniato un grande affetto. A nome della gioventù di questa fabbrica propongo che la sua memoria sia eternata dando alla nostra città il

nome di Togliatti ».

La risoluzione, approvata dal personale della fabbrica e successivamente dai collettivi di altre imprese industriali è stata inviata al Presidium del Soviet Supremo della Repubblica federativa russa che oggi, come abbiamo detto, l'ha ufficialmente ratificata.

Manifestazioni di affetto come questa appena segnalata, che testimoniano la popolarità e il prestigio goduti qui da Togliatti e il cordoglio suscitato dalla sua scomparsa, si moltiplicano intanto in tutta l'Unione Sovietica.

I pionieri della colonia marina di Artek, nel corso di una riunione commemorativa, hanno deciso di rivolgere al Comitato centrale del Komsomol, la richiesta affinché il loro centro marino sia dedicato a Palmiro Togliatti.

In questa colonia, che ospita attualmente settecento ragazzi di vari paesi nei suoi splendidi e modernissimi edifici sul mare, Togliatti arrivò il 13 agosto, parlò ai ragazzi e improvvisamente fu colto dal male che lo doveva stroncare la vita nove giorni dopo.

Il Comitato centrale del Komsomol ha deciso di ac-

colpire la richiesta dei ragazzi di Artek Marina e di dare a questa colonia il nome di Palmiro Togliatti e in ricordo dell'indimenticabile dirigente del movimento operaio e comunista internazionale, del valoroso combattente per la pace e il socialismo, del grande amico dei ragazzi ».

A Togliatti inoltre saranno intitolati la casa di riposo « Kurpaty » in Crimea, l'Istituto tecnico-economico di Leningrado, e l'Istituto aeronautico di Ufa, dove Togliatti visse per un certo periodo durante la seconda guerra mondiale.

Dal canto suo il ministero della Marina Mercantile dell'URSS, su proposta dei lavoratori dei cantieri navali del Baltico, ha deciso di intitolare a Togliatti una petroliera in corso di costruzione e destinata ad entrare in servizio entro quest'anno nella flotta mercantile del Mar Nero.

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni emetterà tra qualche giorno un francobollo con l'effigie di Togliatti e le Edizioni di Cultura Politica pubblicheranno, infine, entro l'anno, una sua raccolta di saggi e scritti più significativi.

Augusto Pancaldi

TOGLIATTI E LA SPAGNA

Il compagno Palmiro Togliatti pubblicò questo scritto su Risorgimento nel maggio 1945. La guerra di Spagna era finita da sei anni appena. Togliatti dette un giudizio storico su quella guerra, inquadrandola negli avvenimenti del decennio tra il '30 e il '40. La lettura di questo lucido saggio — che è poco noto — non solo contribuisce a chiarire gli avvenimenti della Spagna e degli Anni Trenta, ma dà anche un contributo, oggi, alla lotta per la liberazione di quel popolo ancora oppresso dal fascismo.

Esperienza di Spagna

Non abbiamo ancora tempo, noi italiani che partecipammo alla guerra del popolo spagnolo per la sua libertà, di raccogliere i nostri ricordi. Abbiamo troppe altre cose, e urgenti, da fare. Quando pensiamo al passato, del resto, quei tre anni di lotta non risuonano a staccati ancora dalla nostra odierna giornata. Ci appaiono come una pagina non chiusa: epopea di popolo di cui non è ancora stata combattuta l'ultima battaglia, ma dovrà esserlo e lo sarà, e non potrà non essere coronata di vittoria. Anche le immagini che campeggiano nell'etere, il grandioso di quella guerra: uomini di Stato e capi di partito nelle cui parole cogliamo gli accenti di un rinnovato sentimento nazionale; condottieri d'esercito temprati alla scuola dell'officina e di partiti perseguitati e messi al bando per decenni; il lavoro faticoso, sciolto e turbolento dell'altipiano di Castiglia e dell'ubertosa costiera mediterranea che seppe darsi una disciplina e trionfare a Madrid, sul Jarama, sull'Ebro; e la donna « arretrata » di Spagna entrata in campo con i capelli al vento e il viso bruciato dal sole, e imperscrutabile nella figura leggendaria di eroina nazionale, Dolores, nella cui voce echeggiò la passione di milioni di oppressi in lotta per la redenzione, anche queste immagini che per quei tre anni ci furono così familiari, non sappiamo pensarle e non sono « entrate nella storia », come di solito si dice quando si vuol mettere sopra un passato una pietra di tomba.

Quando Madrid, tradita, cadde, nel marzo del 1939, la onta dell'invasione dei banditi franchisti, gli ultimi combattenti si ritirarono, nascosero le armi, cercarono la via dell'esilio. La stampa del mondo intero cessò di colpo di parlare della Spagna, ignorando persino gli ultimi episodi di resistenza, di tradimento, di combattimento disperato, di ripresa tentata in vano. Si ebbe l'impressione come di una composizione musicale troncata di colpo, mentre l'onda dei moti è in pieno sviluppo, e ancora si attende che si dispieghi in tutta la sua potenza. Si ebbe l'impressione, o, meglio, di una pausa.

Ancora oggi, quando pensiamo alla Spagna, rivive in noi questa impressione, come se quegli eserciti di popolo schierati per



Palmiro Togliatti in Spagna nel '38 insieme con Dolores Ibarruri, la famosa « Pasionaria », e José Diaz, segretario del Partito comunista spagnolo

la libertà, quelle masse di sofferenti anelanti alla emancipazione, come se quelle folle e quegli eroi dovessero di colpo mettersi di nuovo in marcia e condurre a termine con un ultimo assalto l'opera da essi iniziata. Ed è una impressione giusta, anche se non riusciranno mai a intenderne la giustizia i fascisti e gli scribi del giornalismo di casa nostra, che al tempo della guerra di Spagna erano tutti o quasi tutti fascisti, se non sempre di tessera, certamente di spirito, e oggi mendicano a sé stessi inammissibili e ridicole scuse, rimstando luoghi comuni sulle guerre carliste, o sul carattere dei popoli iberici, o sulla lotta di predominio nel Mediterraneo. E' una impressione giusta, perché se è vero che sulla Spagna scese, dopo il marzo 1939, il silenzio funebre dei sepolcri e delle galere, è anche vero che il campo della lotta non fece altro che spostarsi e gli obiettivi non cambiarono. Il generale Franco fu e rimane un tristo fantoccio, traditore della sua patria e vergogna dell'umanità; ma sarebbe fargli troppo onore considerarlo protagonista della tragedia nella quale non ebbe altra parte che di strumento vilissimo. Protagonista dell'aggressione contro il popolo spagnolo fu il fascismo, furono la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini, furono i nemici contro i quali, poco più di due anni dopo la caduta di Madrid, doveva-

no essere schierati in campo, uniti, tutti i grandi paesi democratici, tutti i popoli civili e amanti di libertà, tutti gli uomini onesti e solleciti delle sorti del genere umano. Se quel primo bastione fosse caduto senza combattimento, le sorti del mondo e quelle del nostro paese sarebbero state diverse. Su quel campo di battaglia — riconoscemmo amici e nemici; riconoscemmo il pericolo e il compito comune di tutti i democratici sinceri; su quel campo di battaglia sorse l'unità antifascista come realtà e scuola concreta tanto di guerra quanto di politica, scuola per i popoli, per le classi, per i partiti, per gli uomini di Stato chiaroveggenti. Perduto quel bastione, la battaglia si spostò: venne combattuta a Parigi, sotto le mura di Mosca, a Stalingrado, a El Alamein, in Sicilia e a Cassino, in Normandia e in Bretagna; ma nel corso di essa i fronti talora confusi vennero a poco a poco a costituirsi proprio così come erano sotto le mura di Barcellona e di Madrid, onde non appare possibile, né militarmente né politicamente, che crolli la fortezza nemica come oggi sta crollando, e possa non sventolare la bandiera della vittoria anche su quel bastione.

E' questa la luce nella quale consideriamo oggi, la nostra esperienza di Spagna. Non fu facile a tutti, bisogna riconoscerlo, capire e orientarsi subito. Molti, anche di quelli che stettero con le armi alla mano

dalla parte buona, non furono in grado di capire. Non capi la Spagna Carlo Rosselli, per esempio, impedivano da quella sua tendenza a mettere assieme attraverso contaminazioni inverosimili una specie di nuova « ideologia », che avrebbe dovuto prendere il posto delle tradizionali dottrine scientifiche del socialismo sancite dall'adesione della classe operaia del Continente europeo e da una esperienza ormai quasi secolare. Certamente Carlo Rosselli capi — come dimostrarono scritti suoi ripubblicati poco tempo fa — che la Spagna era il primo episodio della guerra del fascismo contro la civiltà democratica europea; egli non riuscì però a capire su quali posizioni avrebbe dovuto battersi, nel corso di questa guerra, la classe operaia per potere esercitare la sua funzione di guida e cemento di tutte le forze popolari progressiste. Egli non riuscì a comprendere, quindi, quali dovevano essere, e in Spagna e dopo la Spagna, gli schieramenti politici necessari per la vittoria. L'anarchismo degli operai di Barcellona gli apparve cosa nuova, d'aspetto, incarnazione forse della « sintesi » bizzarra che perseguiva sulla carta, tra le trasformazioni economiche socialiste e l'aspirazione vagamente libertaria dell'intellettuale incapace di liberarsi dagli schemi filosofici e politici borghesi e piccolo borghesi. Curioso errore di giudizio

di prospettiva! L'anarchismo non era l'avvenire, infatti, ma il residuo di un passato di arretratezza e di confusione, un vecchio peso morto del movimento democratico e operaio spagnolo, espressione delle profonde tare storiche della società in cui questo movimento ebbe a svilupparsi. E infatti, durante tutta la guerra, parte lo slancio iniziale irresistibile che del resto fu di tutto il popolo nelle principali regioni della penisola, l'anarchismo catalano e levantino fu una palla di piombo ai piedi della Repubblica e della classe operaia; un ostacolo al riconoscimento rapido e completo dei compiti del momento, che erano la lotta per l'indipendenza nazionale, l'unità della classe operaia e del popolo come base dell'unità di tutta la nazione, la subordinazione di tutte le altre questioni alle necessità di disciplina e allo sforzo richiesto dalla guerra contro l'invasore straniero.

La vera originalità della Rivoluzione spagnuola dal 1936 al 1939 non poteva essere e non fu negli sconclusionati esperimenti di socializzazione sindacalista e di « autogoverno » libertario tentati in Catalogna e altrove dagli anarchici. L'originalità della Rivoluzione spagnuola sta nei capi della estrema ala marxista del movimento operaio, comunisti in prima fila e socialisti, che per primi, poche ore dopo la rivolta di Franco, chiamarono tutta la nazione alla difesa della sua indipendenza, additano nel fascismo internazionale il nemico di tutti i popoli d'Europa e via via, nel corso di tutta la guerra, dimostrano di saper trarre da questa prima fondamentale impostazione strategica del problema dei giorni nostri tutte le conseguenze che ne derivano, in modo chiaro, logico, semplice, energico, in modo da farle comprendere e accettare da milioni di uomini. Non si trattava, infatti nel 1936, di ripetere l'esperienza pietosa delle repubbliche comunali che avevano condannato a morte la rivoluzione democratica del secolo precedente: si trattava di creare, nella libertà politica e nazionale, l'unità della nazione in guerra. Non si trattava di sperimentare nuove formule di « collettivizzazione »; ma di dare la terra ai contadini; per seppellire il feudalesimo per sempre, e di sfruttare tutte le risorse del paese, in modo ordinato, per avere i mezzi di far la guerra e per sopperire alla miseria del popolo. Non si trattava di bruciare le chiese ma di tendere una mano anche al cattolicesimo progressivo e patriottico, per far sparire la vergogna del clericalismo trafficante, fascista, venduto allo straniero. Si trattava di creare un esercito nuovo, ma in grado, per compattezza e disciplina, di fare un vero entusiasmo popolare, di resistere e di vincere.

Questo insieme di obiettivi e compiti del movimento proletario e popolare li riassumemmo allora dicendo che in Spagna si lottava per una democrazia di tipo nuovo, e intendevamo una democrazia che, aggredita dal fascismo, cioè dalle forze più reazionarie della società, si organizzava non solo per respingerlo ma per difendere la propria esistenza, ma per schiacciare definitivamente il proprio nemico, impedire di risorgere, e in que-

sto modo aprire e tenere aperte davanti a sé tutte le strade del progresso sociale e politico. Ancora oggi appare giusta questa determinazione; con questo però di nuovo: che estendasi la lotta, su per giù negli stessi termini, a tutto il Continente europeo, quello obiettivo non è più soltanto del popolo spagnolo, ma di tutti i popoli di questo Continente che sono sollecitati del proprio avvenire. Ancora una volta la guerra di Spagna ci si presenta come guerra nostra. Nostra per tutti i motivi che dicevamo all'inizio, e nostra perché è stata l'avanguardia organizzata del proletariato che nel corso di quella guerra ha saputo vigorosamente tracciare con la parola e ha detto: « Palmiro Togliatti è stato un grande amico del popolo sovietico e in tutto il paese gli è sempre stato testimoniato un grande affetto. A nome della gioventù di questa fabbrica propongo che la sua memoria sia eternata dando alla nostra città il

(Da Risorgimento, maggio 1945)

In tutte le edicole: RINASCITA

Vi è un'unità inscindibile tra la politica della via italiana al socialismo, la costruzione del partito di massa, la concezione nuova dei rapporti internazionali nel campo socialista. Il patrimonio di idee e di esperienze che il nostro amato dirigente ha lasciato agli operai, ai contadini, agli

intellettuali italiani ci dà forza per guardare avanti e per proseguire sulla sua strada. Questo numero della rivista che Togliatti fondò e che direbbe per vent'anni è un omaggio alla sua memoria, un impegno di lavoro per le lotte che ci attendono.

L'eredità di Togliatti

Luigi Longo

La nostra guida sulla via del socialismo

- 1944: La via per uscire dal baratro
- 1944: Funzione dirigente nazionale della classe operaia
- 1945: Democrazia nuova e emancipazione femminile
- 1954: Appello al mondo cattolico per salvare l'umanità
- 1956: Le molteplici vie del movimento socialista
- 1956: Il problema della libertà e dello Stato
- 1957: Gli organismi di massa e le riforme di struttura
- 1959: Adeguare alle novità l'azione del partito
- Come difendere e rinnovare gli istituti della democrazia
- 1964: Viviamo in un mondo che sta prendendo nuove dimensioni
- Discorso su Gramsci nei giorni della Liberazione
- Due lettere ad Alfonso Leonetti: I primi incontri con Antonio Gramsci
- Lezione di una vita: realtà del partito nuovo
- La nostra ideologia (1925)
- Le battaglie dell'Ordine Nuovo
- Creare una scuola (1919)
- Dirigente dell'Internazionale
- A proposito del fascismo (1928)
- VII Congresso dell'I.C.: un fronte unitario per la pace (1935)
- Togliatti e la cultura
- Per una cultura socialista italiana
- Il confronto e il dibattito con le ideologie avversarie
- Stimolare e indirizzare la professione artistica
- Libertà della cultura e rafforzamento ideologico

Ranuccio Bianchi Bandinelli

Il pensiero e l'azione

In tutte le assemblee diffondete RINASCITA, raccogliete abbonamenti alla rivista fondata e diretta da Palmiro Togliatti.

L'ACEA ripristina i turni

E tornato il caldo: rubinetti asciutti!



E' scoppiato nuovamente il caldo, 35 gradi ieri, proprio come in pieno luglio. Domani, ultima domenica d'agosto, le spiagge del litorale torneranno a riempirsi come in pieno agosto. Lo si può giurare. A meno che questo tempo matto, non si decida di colpo a mutare umore. Ma i meteorologi non lo prevedono. Comunque, c'è qualcuno che non ha tempo di attendere, i ragazzi dei rioni popolari, ad esempio. E' l'acqua delle fontane e delle vasche è troppo invitante. Così, ieri, in piazza Navona, alcuni bambini si sono tolti frotolosamente calzoni e magliette e si sono tuffati. Un bagno rapido, poi via di corsa nei vicoli, prima dell'arrivo dei vigili urbani...

Anche, reduci al caldo, quelli che non sudano mai, che tengono sempre giacchetta e cravatta e mai si scompongono. L'arrivo del caldo hanno dovuto notare: è tornata a mancare l'acqua: l'ACEA ha ripreso i turni. E sono iniziate nuovamente a piovere le proteste degli utenti, stanchi di rimanere con i rubinetti asciutti da un giorno all'altro. Mal come nell'attuale estate la crisi dell'acqua, l'insufficienza degli impianti idrici nella capitale, si è fatta sentire. E andando avanti di questo passo, un altro anno il rischio di rimanere senza acqua comincerà da giugno. L'unico era un po' di giorni che scarseggiava, tuttavia i recipienti dell'azienda non si erano mai completamente vuotati. Fino a ieri quando alcune zone comprese nel turno "precauzionale" previsto dall'ACEA, sono rimaste all'asciutto fra le quattro del pomeriggio e le nove di sera. Si tratta di Trionfale alto, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Flaminio e Baldina.

Naturalmente molti hanno telefonato all'ACEA. La giustificazione la si può immaginare: "E' tornato il caldo, c'è un maggiore consumo...". E questo ha coinciso con il ritorno in massa dei romani. L'unica speranza è che finisca presto il caldo il sole... Nell'attesa i turni sono più che mai conformati. E sono questi: OGGI: Ottavia, Giustiniana, Tomba di Nerone, Torre Vecchia, Casalotti, Trionfale alto (oltre il Forte Trionfale). DOMANI: nessun turno. LUNEDI': Camilluccia e adiacenze, Vigna Clara, Tor di Quinto, Corso Francia, Monte Mario alto, Villaggio dei Cronisti. MARTEDI': Giancolense, Monteverde Nuovo e Vecchio, Borgata del Trullo, Borgata della Magliana, via Portuense, Ponte Galeria. MERCOLEDI': Ostiense (zona compresa tra via Ostiense e via Cristoforo Colombo), Testaccio, San Saba, Aventino. GIOVEDI': Primavalle, Bocca, Madonna del Riposo, Gregorio VII, Aurelio alto, Bravetta, Pisana, Trastevere.

I lavori continueranno

«Metrò»: vertenza risolta

La paralisi dei lavori del nuovo tronco di metropolitana e il licenziamento di 150 operai sono stati scongiurati. Ieri, dopo che sindacalisti della FILLEA-CGIL e dirigenti della Co.Ge.Co. si erano accordati per evitare comunque i licenziamenti, il vicesindaco avv. Grisolia ha inviato all'impresa una lettera nella quale annuncia che la Giunta ha disposto il pagamento delle spese per i lavori connessi allo spostamento della sede tramviaria da via Tuscolana a condizione che la Co.Ge.Co. non interrompa la sua attività. Stasera, alle ore 9,30 presso l'ufficio provinciale del lavoro, avrà luogo un nuovo e probabilmente risolutivo incontro tra il sindacato e l'impresa. Si tratta infatti di rivedere l'accordo raggiunto ieri alla luce della sopravvenuta decisione della Giunta. In precedenza, quando ancora non si sapeva che il Comune si sarebbe accollato le nuove spese, la Co.Ge.Co. e la Fillea-Cgil avevano raggiunto un accordo in base al quale i lavori sarebbero stati sospesi e gli operai sarebbero stati messi in cassa integrazione.

Sorpreso a rubare

Aggredisce 5 carabinieri. Lui, invece, è finito alla Neuro

In cinque aggrediti da un giovanotto: i cinque sono tutti carabinieri e il giovanotto è un ladro sorpreso mentre stava tentando di forzare lo sportello di un'auto inglese in sosta in via della Traspontina. E' accaduto verso le 17: il giovane Federico Terlizzi, di 19 anni, biondo, alto 1,75, è fuggito a gambe levate, seguito dai cinque militari, il maresciallo Vincenzo Piccone comandante la stazione San Pietro, e i carabinieri Fernando De Nicola, Fausto Graziosi, Pasquale Montesanto e Benedetto Rosi. La corsa è durata poche centinaia di metri, sin in via della Conciliazione nel bar del signor Mario Andreuzzi dove il giovane è entrato e si è chiuso a chiave in uno sgabuzzino.

Convinti di averlo ormai nelle mani, i carabinieri hanno atteso qualche minuto prima di sfondare la porta. «Apriti in trappola», hanno ripetuto a voce alta. Dall'altra parte, nessun cenno di vita: il giovanotto stava tagliuzzandosi gli avambracci con una lametta che aveva in tasca. Fortunatamente, i militari si sono decisi a forzare la porta: si sono trovati davanti il giovane, visibilmente eccitato e tutto sanguinante. Non hanno avuto tempo di guardarlo bene: sono stati aggrediti da una sventagliata di pugni e calci. Qualche minuto dopo, i cinque carabinieri e il giovanotto hanno fatto il loro ingresso nel pronto soccorso del Santo Spirito: sono stati medicati e tutti giudicati guaribili in quattro giorni. Poi, senza neanche dar tempo a poliziotti di guardia di prenderne il nome, il giovane che era fuggito da una settimana dalla casa di rieducazione di Bologna, è stato arrestato con un'ambulanza e trasportato alla Neuro.

Domani (ore 16) l'attivo delle Frattocchie in onore di Togliatti

Nuovi impegni per la stampa e il rafforzamento del partito

Grande attesa vi è nelle sezioni di Roma e provincia per l'attivo di domani alle Frattocchie, nel corso del quale come è noto il compagno sen. Edoardo Perna commemorerà Palmiro Togliatti e indicherà alcune linee di lavoro dei comunisti romani per le prossime settimane, soprattutto per il rafforzamento del Partito, lo sviluppo della sottoscrizione e la preparazione della campagna elettorale. Ancora Togliatti è giunto ieri l'impegno di numerose sezioni di versare, alle Frattocchie, l'importo delle tessere ancora amministrativamente sospese e di mettersi all'opera, in vista della campagna elettorale del prossimo novembre, per un più ampio reclutamento al Partito. In questo senso si sono pronunciate numerose sezioni dei Castelli, che domani verseranno i relativi importi. Per cinque nuovi reclutati e per il versamento di mille lire in aggiunta alle 50 mila versate sabato scorso si è impegnata la sezione di Montesacro. Nella zona Ostiense passi in avanti saranno fatti dai compagni della Garbatella (50 mila lire) e Flaminio (30 mila). Per 5 reclutati e per altre 50 mila lire di sottoscrizione si è impegnata la sezione di Torpignattara.

Alcune sezioni già segnalano commoventi testimonianze di affetto per il compagno Togliatti e di attaccamento al Partito. A Vittoria, marito e moglie, insieme alla figlia giovanissima, si sono presentati ieri l'altro in sezione a chiedere per prima volta la tessera del Partito. Alla sezione della Garbatella un vecchio compagno che da sette anni non rinnovava la tessera ha ieri fatto domanda per la riscrizione, versando la sua quota di 5 mila lire. Sem-

pre ieri sera a Ciampino è stato inaugurato un circolo della Federazione giovanile comunista, con una commemorazione di Togliatti. Intanto, dando prova di estrema sensibilità politica e accogliendo l'appello del Comitato Centrale e della Federazione romana, già nella giornata di ieri alcune sezioni che non avevano fatto ancora alcun versamento per la stampa comunista si sono affrettate a colmare, almeno in parte, il loro notevole ritardo. Restano così in lista di attesa per il prossimo attivo le sezioni che sono ancora assenti dalla graduatoria e che sono impegnate in modo particolare a dare un contributo notevole all'esito positivo della prima tappa della sottoscrizione che si chiuderà appunto domani alle ore 16 con l'Attivo delle Frattocchie. Tra queste 61 sezioni, alcune (come Appio-Latino, Quarto Miglio, Quadraro, Tuscolano, Donna Olimpia, Forte Bravetta, Borgo Prati, Cavalleggeri, e per la provincia, Zagarolo, S. Vito e Colmeto) sono di fondamentale importanza. Come è già noto ai compagni, alle Frattocchie fin dalle ore 15 funzionerà un regolare servizio di amministrazione che riceverà le somme della sottoscrizione e procederà all'attribuzione della percentuale e quindi dei premi. 89 sono le sezioni che hanno raggiunto il 55% del loro obiettivo, più le due sezioni distaccate della Stefer e dei Comunal. Di esse, 12 hanno raggiunto il 100% e 4 sono tra il 100 e il 200 per cento. Un notevole contributo ad una buona chiusura della prima tappa, col conseguente aumento della percentuale della Federazione romana rispetto alla graduatoria nazionale, potrà essere dato dalle 23 sezioni che figurano in graduatoria tra il 40 e 54% e che

Cinque morti

Un anno fa avvenne la agghiacciante tragedia nello stabilimento termale di Bagni di Tivoli: cinque giovani, storditi dalle esalazioni di un canale, morirono annegati

Due sotto accusa alle Acque Albule

Incriminati direttore e presidente

«Quello che è successo era imprevedibile...». Così si è giustificato il dott. Arturo Garberini ex direttore delle Terme di Tivoli, incriminato, insieme all'attuale presidente delle Terme, Giovanni Scipioni, per omicidio colposo nei confronti dei cinque giovani che un anno fa esattamente il 4 agosto, perirono avvelenati dalle esalazioni in un canale di scarico alle Acque Albule. Il dott. Garberini è imputato di aver permesso la formazione di una sacca d'aria velenosa sul canale, ma è stato assolto dalla Commissione e dall'assenza di vento. Ora la Procura è in attesa che il Prefetto di Tivoli interroghi il Garberini e lo Scipioni e invii, poi, i verbali per concludere l'inchiesta imputando il presidente delle Terme, Felice Ippolito. Dalla istruttoria risulterebbe che nello stabilimento di Tivoli non erano attuate tutte quelle misure prudenziali che la particolare situazione imponeva. Lo scrivono allora su queste colonne e lo dimostra inoltre, la rete metallica che, solo ora, chiude il canale di scarico. Ma l'altro anno non vi era neppure la rete: una staccionata di legno e qualche cartello costituivano tutta la barriera di protezione del canale lungo una cinquantina di metri e largo all'incirca quattro metri. Germano Marcellini di 25 anni si era recato quella mattina alle Acque Albule insieme ai suoi amici Tommaso Lauri di 17 anni e Giovanni Battista Ronci di 19 anni. I tre amici avevano già fatto il bagno e stavano giocando a palla nei pressi del canale. Per un calcio mal diretto la palla cadde in acqua e il Marcellini scese nel canale per raccogliercela. Fatto qualche passo nel canale in direzione della palla il giovane fu colpito dalle esalazioni velenose e si accasciò senza poter neppure invocare aiuto. Le esalazioni di idrogeno solforato lo avevano stordito e, immediatamente si gettò in acqua, in aiuto dell'amico, il Ronci, ma anch'egli svenne. In aiuto di tutti e due si gettarono nel canale anche Vincenzo Proietti di 29 anni, Alessandro Crastostomi di 16 anni e Guido Fundaro di 19 anni. Ma tutti vennero colpiti dalle terribili esalazioni. E così, in pochi minuti, in una meravigliosa gara di generosità perirono tragicamente cinque giovani.



Il dott. Garberini, già direttore delle Terme di Tivoli

Vuol diventare miss Italia

La bella del Lazio



La più bella del Lazio. Patrizia Capiani di Formia, una fanciulla di 21 anni, è divenuta il simbolo della bellezza laziale: l'hanno eletta, nel corso di una festa, in un night. Poi le hanno fatto le solite foto di rito e, fra esse, questa in costume ad un pezzo, ai piedi di un alberello. Ora punta, naturalmente, al titolo di miss Italia.

Al quartiere Prati

Generale suicida: a capofitto da dieci metri

Un generale di divisione in pensione si è ucciso ieri all'alba, lanciandosi dalla finestra della sua camera al terzo piano di via Leone Magno 3. Enrico Giorgetti, questo il suo nome, aveva 77 anni e sofferiva ormai da tempo di arteriosclerosi, non ha lasciato lettere ma la polizia ritiene che abbia preso la tragica decisione in una crisi della sua malattia. Erano le 6 quando il generale, che era ospite di una famiglia di amici, ha scavalcato la finestra, ha scavalcato il davanzale e si è lasciato andare nel vuoto, senza un grido. Dopo un volo di oltre dieci metri, si è abbattuto sui marciapiedi alcuni passanti lo hanno soccorso ed hanno chiamato subito un'ambulanza della Croce Rossa. E' stato, purtroppo, tutto inutile: l'alto ufficiale è giunto cadavere al Santo Spirito. Altro suicidio in via del Velabro 5, a Campitelli. Una mamma, Gabriella Trapano, 50 anni, si è lasciata assfiarsi dal gas. Anche lei non ha spiegato, in un biglietto d'addio, le ragioni che l'hanno spinta ad uccidersi: i vicini di casa hanno raccontato, però, alla polizia che la donna era da alcuni giorni abbattuta e demoralizzata. Gabriella Trapano ha aperto i rubinetti della cucina verso le 23: tre ore più tardi, alcuni inquilini hanno sentito, rincassando, l'acre odore del gas e, dopo aver invano bussato, hanno telefonato ai vigili del fuoco. Questi hanno sfondato la porta: la mamma era già cadavere. Accanto a lei, morto, un bellissimo gatto siamese.

Partiti ieri

Coniugi in auto a Tokio per i Giochi

In auto alla volta di Tokio. Due coniugi romani, Vincenzo e Caterina Guglielmi, sono partiti ieri mattina, alla volta del Giappone: entrambi appassionati di sport, vogliono raggiungere la terra del «sol Levante» per assistere ai Giochi Olimpici. Hanno messo bene a punto l'auto, hanno issato due bandierine, una italiana ed una giapponese, hanno scritto sulle fiancate - Roma-Tokio -.

Arrestato

Investe e fugge con la «600» appena rubata

Con l'auto rubata qualche attimo prima, un giovanotto, Silvano Paverio, ha investito un turista inglese, Charles Fletcher, ed è fuggito. E' accaduto alle 15 in via della Traspontina: un carabiniere si è precipitato ad avvertire la Polizia di via Ardeatina. Il protagonista del movimento è stato arrestato. E' finita contro un'altra «600» ferma il giovanotto è stato così arrestato.

Il cassiere

Anche a terra non molla i due milioni

Ha dato prova di avere i riflessi pronti e muscoli ancora validissimi il cassiere sessantatreenne della società «Reda», che è riuscito ad aver ragione di un giovanotto scippatore, ieri mattina davanti all'agenzia della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in viale Liegi, Fulvio Casolini, via Altino 16. Il protagonista del movimento episodico. L'anziano cassiere aveva appena riempito la sua borsa con i soldi delle paghe dei dipendenti della società (un milione e 800 mila lire in tutto) quando è stato aggredito alle spalle da un giovane che ha tentato invano di strappargli la borsa.

Congresso degli artigiani dell'edilizia

Il congresso straordinario di tutte le imprese artigiane operanti nel settore edilizio della provincia si svolgerà a Roma il 27 settembre prossimo: la decisione è stata presa dalla federazione romana artigiani edili. E' stato anche disposto di convocare per il 4 settembre il direttivo provinciale della federazione il quale dovrà definire i problemi organizzativi e l'ordine stesso dei lavori i risultati di questa riunione saranno resi pubblici mediante una conferenza stampa. La convocazione del congresso, si precisa in una nota della federazione, è resa necessaria per il perdurare e l'aggravarsi della crisi romana della edilizia che minaccia, nell'ormai prossimo autunno, le stesse prospettive di sopravvivenza della maggior parte delle imprese artigiane che sono collegate all'attività di questo fondamentale settore produttivo della provincia di Roma.

Il giorno

Oggi, sabato 29 agosto (242-124). Onomastico: Sabina. Il sole sorge alle 5,41 e tramonta alle 19,6. Luna: ultimo quarto domani. Cifre della città: Ieri sono nati 66 maschi e 61 femmine. Sono morti 20 maschi e 19 femmine, dei quali 3 minori di sette anni. Sono celebrati 44 matrimoni. Temperatura: massima 33, minima 18. I meteorologi per oggi prevedono temperatura stazionaria. Mari mossi. Visite guidate: Domani, due visite guidate, una al Palazzo Senatorio, con appuntamento alle 10,30 in piazza del Campidoglio, l'altra al «mitreo» di via dei Cerchi, con appuntamento alle 10 in via dei Cerchi angolo via dell'Arca Massima di Ercole. Castel S. Angelo: Fino a tutto settembre, resterà in vigore l'orario unico per le visite al museo di Castel S. Angelo. Per i visitatori potranno affluire dalle 9 alle 18,30. Nozze: Questa mattina, nella chiesa del Sacro Speco, a Subiaco, si uniscono in matrimonio Amadeo Giordani e Maria Imperia Covi, gli sposi felici le nozze più vive congratulazioni.

piccola cronaca

Zoo: Domani, ultima domenica del mese, il biglietto d'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari: L. 100 a persona. Il partito: Le zone e le sezioni che ancora non hanno ritirato le lettere di ringraziamento della segreteria della Federazione per i compagni che hanno effettuato il servizio d'ordine hanno portato le corone e che comunque si sono adoperati per la riuscita dei funerali del compagno Togliatti, sono pregate di ritirarle presso la Federazione per consegnarle ai compagni interessati. Convocazioni: ROVIANO, assemblea generale (O. Mancini), ore 19; ANTI-COGLI, assemblea congressuale (Allegria), ore 19; TAN, congresso (G. Gioggi), ore 19.

Il litorale è splendido, ma...

Sul «Golfo Paradiso» il turismo si annoia

Mancano le iniziative di richiamo - Le strade sono in pessime condizioni - Diminuiscono le presenze - Poche decine di metri di spiaggia libera su 25 chilometri di costa - Il camping riservato dei luterani

DALL'INVIATO

GOLFO PARADISO, agosto

A mezza costa, tra Recco e Camogli, c'è, probabilmente, il più esclusivo e fra i campeggi più frequentati soltanto da tedeschi, provenienti da una sola città - Oberhausen - e di una sola confessione religiosa, quella luterana.

Da Bogliasco a Pieve, a Sori, a Recco, sino a Camogli, riviera è un continuo alternarsi di splendidi stupendi di piccole spiagge perlopiù allungate: le prime sono quasi tutte cintate dai padroni delle ville e inaccessibili, le seconde invase e lottizzate dai gestori di stabilimenti balneari.

Quel che è peggio, però, è la sistematica distruzione dei valori paesaggistici attraverso la costruzione intensiva di casermoni dai colori violenti a pochi passi dal mare. In questa situazione generale non è da stupirsi se quest'anno albergatori, gestori di trattorie e negozianti abitano, in coro, presso a lamentarsi sul calo nella presenza.

Una flessione che trova una sua spiegazione oltre che nell'aumento dei prezzi, nella scarsità di iniziative e di posti (a Camogli, tanto per citare un esempio, ci sono soltanto 450 posti-letto).

D'altra parte non si può pensare, come sembra faccia qualcuno a Bogliasco, di fondare le fortune turistiche della cittadina solo nel giro dei «lucchi celebri» con pretese di ruder di un ponticello medioevale, la villa dove abitò l'ex gangster italo-americano Joe Pisci e l'altra villa diventata famosa, quella dell'industriale del caffè Tubino attualmente in galera per contrabbando.

Per molte località del golfo, specie nelle frazioni a mezza costa, veramente le uniche manifestazioni popolari alle quali abbia partecipato la gente del posto ed i villeggianti sono state le Feste de l'Unità quest'anno infatti lungo tutto l'arco del golfo c'è stata solo la festa della focaccia, una processione a Camogli e la festa del cane a San Rocco. Un po' poco per una stagione turistica.

Paolo Saletti

Fra Capo Mele e l'isola della Gallinara

Avventure in mare per catturare tonni



Un piccolo tonno appena arpionato.

Ad Alassio domani gara nazionale di pesca d'alto mare - Per la caccia del pesce spada si usa anche... il «91»

DALL'INVIATO

ALASSIO, agosto

La pesca del tonno - ci spiegano - è semplicissima. Basta avere una canna robusta, tipo salto con l'asta, una sagola resistente, un armo grosso come il mignolo, una piuma di gallina, bianca, e un motoscafo di qualche centinaio di cavalli, con marinaio «patentato» a bordo.

Se poi non si vuol tornare in porto con la barca vuota, basta spingersi ancora più al largo, oltre la rotta delle navi. Là ci sono i «pampani», o cernie di superficie, che sono gustosissimi. Pescarli è un

tate invece i pescasportivi che usano un fuocle per arpionare la preda. Nel negozio specializzati di Alassio il piccolo costa l'irriducibile, ma noi abbiamo conosciuto un tale che s'è arrangiato egregiamente utilizzando un «modello 91» opportunamente modificato. Dove l'abbia preso e cosa ci abbia fatto lo sa solo lui. Ma a noi la cosa ha francamente commosso. Vecchio, intramontabile «91»! Se poi non si vuol tornare in porto con la barca vuota, basta spingersi ancora più al largo, oltre la rotta delle navi. Là ci sono i «pampani», o cernie di superficie, che sono gustosissimi. Pescarli è un

Da oggi a domenica 6 settembre riprendiamo la pubblicazione della pagina de «L'Unità» vacanze.

gioco da bambini: si cerca una qualche cassetta di legno che galleggia sul pelo dell'acqua, si solleva e sotto, al fresco e all'ombra, ci sono i «pampani». Colti così di sorpresa dalla luce, i poveretti non si muovono neppure e si lasciano infilzare semplicemente con una comune forcina a due punte. Ci si può servire come fossero su un piatto.

Così, almeno, dicono. Come noi, la maggior parte dei turisti che affollano Alassio in questo ultimo scorcio di stagione, si accontenta di ascoltare queste storie di pesca. Non tutti infatti, possono avere il motoscafo d'alto mare che dondola nel porticciolo.

Fausto Buffarello



STRADE E CASE DELLA VAL D'AOSTA

S'arriva anche nei punti più lontani

Alloggi moderni nei vecchi «rascards»

DAL CORISPONDENTE

AOSTA, agosto

MIGLIAIA di automobili - continuano a giungere in Valle d'Aosta. Il traffico si svolge senza incidenti di rilievo ma è purtroppo assai lento: numerosi strozzature - nel tratto Pont St. Martin-Aosta, formano nelle ore di punta lunghe colonne di autoveicoli. Sono anni che i valdostani chiedono allo Stato di allargare la strada del fondovalle; le promesse non sono mancate ma le opere sono ancora da iniziare proprio in questo tratto che è il più pericoloso.

Tuttavia, il pericolo di rimanere «imbottigliati» praticamente non c'è. A Châtillon ed a Nus un servizio di semafori regola la circolazione a senso unico alternato, mentre negli altri comuni attraversati

dalla strada la circolazione è ordinata da agenti della polizia stradale, carabinieri e vigili urbani. Per chi non abbia la smania della fretta, in qualunque ora del giorno la strada del fondovalle è dunque percorribile senza pericolo alcuno anche in queste giornate di traffico particolarmente intenso. Per chi invece non abbia la pazienza di «fare coda» si consiglia di arrivare in Valle d'Aosta nelle prime ore del mattino e di percorrere fra le ore 5 e le ore 7, oppure alla sera, dopo le ore 21: in queste ore il volume del traffico è notevolmente ridotto.

Il punto cruciale è la stretta di Châtillon, ove si trova la diramazione per la Valtournaiche ed il Breuil: è qui che l'attesa è più lunga. Per chi voglia andare verso Aosta o verso Torino esiste la possibilità di evitare Châtillon servendosi di una strada di arroccamento; per chi venga da Torino, giunti a circa 100 metri dall'abitato di Châtillon si imbocca sulla sinistra, la strada che conduce alla stazione ferroviaria, si prosegue per Pontey e ci si inserisce nuovamente sulla strada statale alcuni chilometri oltre Châtillon. Questa soluzione è tuttavia più indicata per chi giunga da Aosta, poiché la diramazione si trova sulla destra e non sussiste il pericolo di essere investiti da chi giunga in senso contrario.

s. e.



I vecchi «rascards» della Valle d'Aosta - costruiti con tronchi d'albero intrecciati ed un tempo adibiti a granai - sono stati rimodernati ed oggi ospitano migliaia di turisti. Sono soprattutto le famiglie di lavoratori che, anche per ragioni finanziarie, preferiscono le case private agli alberghi.

DOMANI

- Cervia parla molte lingue ma resta «spiegata famiglia»
Andranno a Capri (Intervista con i vincitori della quinta settimana)
Giorno e notte

Capri ha battuto Taormina Viareggio ha battuto Rimini!

I conteggi dei tagliandi dedicati alla quinta e alla sesta settimana del nostro referendum «Città-vacanza 1965», hanno dato i seguenti risultati:

Table with 2 columns: Location and Votes. Capri: 8409 votes, Taormina: 5107 votes, Viareggio: 6507 votes, Rimini: 5420 votes.

CHI SONO?

Chi sono i lettori che avendo votato a favore di CAPRI e di VIAREGGIO godranno nel 1965 di due settimane di vacanze gratuite all'isola o nella località varlesse?

DOMANI pubblicheremo i nomi dei vincitori della gara CAPRI-TAORMINA

MERCOLEDÌ pubblicheremo i nomi dei vincitori della gara RIMINI-VIAREGGIO

L'Unità vacanze



Castelluccio: alcune tende del campeggio «Verso la vita».

A Castelluccio, fra le vallate del Reno e del Silla

La «lunga marcia» dei campeggiatori

Da otto anni centinaia di ragazzi trascorrono al campeggio «Verso la vita» vacanze affascinanti - Il contenuto di un'educazione moderna e democratica nel ricco programma di attività collettiva

DALL'INVIATO

CASTELLUCCIO (Bologna), agosto

Il campeggio si estende su un ampio piano zeppo di castagni che, a vista d'occhio, dovrebbero essere nati chissà quanti secoli fa. Anzi, quel che dovrebbe essere il decano, data la maggiore imponenza, è stato nominato «albero delle assemblee». Sia ben inteso che i ragazzi non tengono le riunioni sui rami, ma più razionalmente di sotto, sulle panche che affondano nell'erba. A sinistra di chi entra, su una leggera altura, come vuole la tecnica del campeggiatore, vi è, per così dire, il settore notte e a destra la sala cinematografica (d'inverno magazzino del materiale), la cucina con la sempre fornitissima cambusa ed il tendone-sala da pranzo. Più avanti, sempre sola soletta, la tenda-infermeria e più in là ancora la baracca in legno dei servizi igienici (docce ad acqua fredda e calda, quest'ultima a settanta gradi, ventiquattro ore su ventiquattro).

Ottava edizione. Tre turni - uno femminile e due maschili - di venti giorni ciascuno per ragazzi fra i dodici ed i sedici anni: retta: 25 mila lire. Ecco il campeggio nazionale «Verso la vita» che, dopo i primi saggi, sempre sull'Appennino toscano-emiliano, ha scelto, sembra definitivamente, questo fascino sperone fra le vallate del Reno e del Silla a 811 metri d'altezza, nel Comune di Forreta Terme.

Abbiamo detto «definitivamente» come potrebbe essere altrimenti? Qui a Castelluccio il campeggio è di casa. La gente della bella località di villeggiatura ama i ragazzi e li accoglie come in famiglia. Il medico locale (non è colpa sua se quando viene a visitare la tendone non lavora), i negozianti, i sodalizi, dicono: «Il nostro campeggio; le rivendite di sale e tabacchi hanno perfino fatto stampare le cartoline illustrate per i saluti da Castelluccio con la veduta del campo. E, per finire, la fusione è talmente perfetta che le gare sportive (vince chi vince) fra quelli del posto ed i campeggiatori sono all'ordine del giorno.

Arrigo Diadati (terzo direttore di questa stagione dopo Carlo Pagliarini, Lia Finzi e Bruno Ranieri), assieme a Carlo Pajetta («Parente?», «sì, cugino»), genovese, secondo anno di veterinaria, ed a Franco Olietti, bolognese («Due anni di fisica, ma al ritorno mi cercherò un lavoro»), mettono a punto il programma. Naturalmente analogo a quello dei due turni precedenti. Due filoni principali: Piccole Olimpiadi, per via dei giochi di Tokio; inoltre con i partigiani della zona in onore del XX della Resistenza

e soprattutto per conoscere «dal vivo» cosa è stata veramente la guerra di Liberazione, «giacché su libri un nò che s'impara tanto», sottolinea un topo di Forreta che, essendo di pattuglia, sta bombardando la mensa. L'altra sera, anzi, c'è stata proprio la riunione sotto il decano del bosco. Sono venuti in cinque partigiani, assieme a Felco, uno dei fratelli Lorenzini proprietari della farmacia di Porretta, che fu commissario nelle formazioni di «Armando». Nel buio della sera, fresca di brezza e di profumi boscherecci, i ragazzi attorno al falò hanno ascoltato le epiche battaglie, quella del lago Scaffaiolo, quella per la liberazione di Lizzano e della conquista di Porretta, l'eccidio di Ca' Berna dove i tedeschi sfogarono su donne e bambini i juror per gli scacchi che subivano, ed altre vicende ancora.

Sport ed escursioni. Senza dubbio il momento più atteso è quello della «lunga marcia», un aspetto delle attività del campeggio che nel corso degli ultimi anni è divenuto un'istituzione. Meta: il lago Scaffaiolo (metri 1775 s.l.m.), dopo aver «conquistato» i quasi duemila metri della punta massima del gruppo del Corvo alle Scale.

Per le ragazze niente «lunga marcia» allo Scaffaiolo, ma una escursione ugualmente suggestiva: è in notturna (partenza alle 21 e ritorno alle 3,30 in tempo per salutare le prime luci dell'alba prima di andare a nanna) sul monte Cavallo, a 1.451 metri di altezza, rischiando i sentieri dei boschi con le torce elettriche. Un'altra escursione importante, per tutti, è la visita agli scavi della città etrusca di Misa, subito sopra Marzabotto.

Le altre attività dei campeggiatori: studio dell'ambiente con ricerche sulla fauna e la flora nonché della natura geologica; esplorazione ed apertura di nuove vie; giornalismo (il tabellone murale raccoglie articoli, poesie, racconti e caricature); pittura; pesca. Ogni cosa viene sottoposta all'esame dell'assemblea generale che, ai pari delle decisioni disciplinari, ha potere sovrano (fra le ultime: il rinvio a casa di un indispiantato e il cambio di una marca di... marmellata). «Tartaruga», «Matteotti», «Ursa», «Grimau», «Fulmine», «Carpi», «Fuggiaschi» (?), «Ribelli»: sono i nomi di squadra che i ragazzi e le ragazze si scelgono appena arrivate. Ogni squadra, a turno, compie la «pattuglia» quotidiana, cioè assicura la pulizia e l'ordine nel campo, apparecchia e sporcchia la mensa, garantisce il funzionamento di ogni ramo di attività.

Remigio Barbieri

Advertisement for 'L'UNITA' VACANZE' featuring a coupon to request a brochure for the 1965 referendum. Includes contact information for San Remo and Venezia Lido, and a small illustration of a boat.

arti figurative

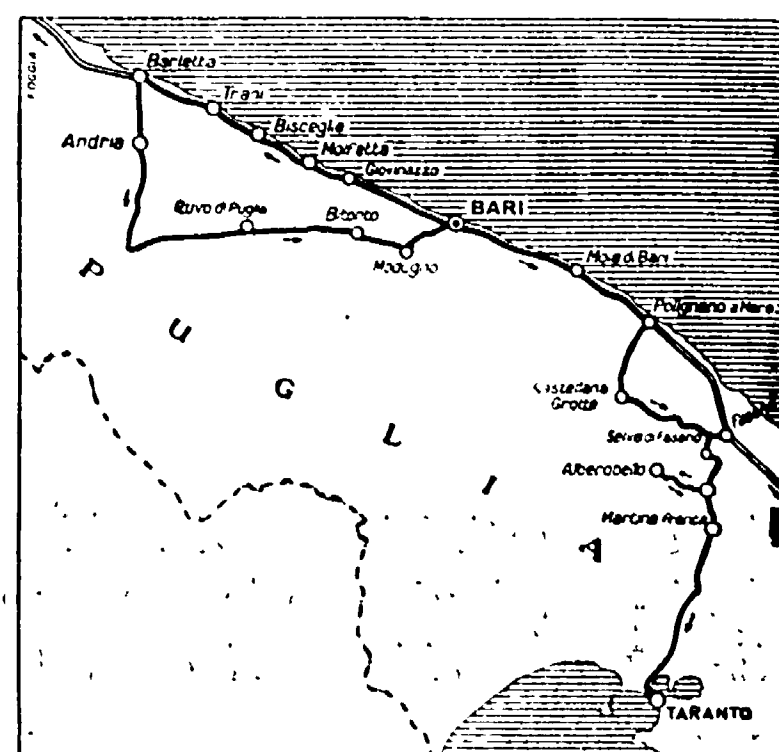
Al Palazzo dell'Arengo di Rimini in una importante mostra



Julio Gonzales: « Testa che grida », 1940

Il « romanico » della Terra di Bari

ITINERARI ITALIANI: LA PUGLIA



Gli artisti spagnoli per la Spagna libera

La mostra « España Libre », ordinata nel Palazzo dell'Arengo di Rimini da un comitato presieduto da Giulio Carlo Argan, non è una generica rassegna dell'arte spagnola contemporanea ma, piuttosto, ha il carattere di una scelta fra aspetti anche contraddittori dello stesso fenomeno. Si può rilevare che le linee di questa scelta sono almeno due: da un lato si tende a dimostrare che anche nella Spagna franchista non sarebbe venuta meno la libertà d'espressione artistica, che vi sono, cioè, pittori, scultori e critici che liberamente operano in senso « europeo ».

D'altra parte, dal contesto stesso delle opere, risulta evidente che esiste, da parte degli uomini d'arte spagnoli — o di alcuni di essi — una aperta opposizione al regime, che si concretizza nel carattere polemico delle opere. Ora, la prima impostazione è in qualche modo in linea con le direttive « liberalistiche » dei giovani cervelli dell'Opus Dei, la cui politica culturale — ampiamente verificabile nel colore formalistico di cui si son tinte le sculture di Argan, di Paolo del Brasile e delle Biennali di Venezia — consiste proprio nel dimostrare che di nessun tipo di coercizione sarebbero vittime gli artisti di Spagna, ai quali non sarebbe imposta un'arte di regime. Il secondo aspetto della scelta — e qui il nome della mostra trova una giustificazione — è il contrario: la vera e propria persecuzione che gli artisti impegnati nella realtà storica concreta della Spagna d'oggi debbono subire, e la loro protesta, che trova espressione sul piano estetico.

La situazione in Spagna non è certo la stessa del tempo mussoliniano in Italia: gli strumenti del fascismo erano, pur mirando agli stessi fini, si sono adeguati alla situazione. E' noto che la Spagna falangista non cerca la autarchia, né economica, né culturale. Al contrario: tutti i suoi sforzi tendono all'inserimento in quel « mondo libero » di cui parla l'Argan, nel sistema, cioè, della alleanza con il mondo occidentale. Qui una profonda differenza fra la politica culturale franchista e quella che fu del fascismo.

Diremo quindi non che l'arte spagnola è libera, in quanto quella che è concretamente « spagnola » e che può tutto il fare all'estero o in carcere, ma che effettivamente liberi sono quegli artisti che non han ceduto al ricatto franchista. Il merito maggiore della mostra di Rimini sta proprio qui: nell'averci dato un panorama credibile e realistico delle tendenze « liberali » che muovono l'opera degli artisti di Spagna. Ne è risultata una visione non educata del contributo degli spagnoli all'arte contemporanea pur in un mondo formato dalla del così detto « mondo libero ».

Il regime di Franco e l'arte moderna

Sono, si è visto, due aspetti in qualche modo contraddittori, e la contraddizione non manca di affiorare nelle dichiarazioni dei promotori della rassegna. Illuminanti a questo proposito sono le parole di Argan (tassati più esplicitamente, e si comprende, di quelle di Aguilera Cerni), laddove si afferma che la mostra « España Libre » non presenta un'arte clandestina o di froda in contraddizione con le direttive ufficiali, né rivela talenti soffocati dalla persecuzione politica; dimostra invece le ragioni per cui l'arte spagnola contemporanea, benché cresciuta in un clima di non libertà politica, è una arte libera così dai divieti che dalle licenze del supermoderno. Siamo personalmente convinti che alcuni artisti presenti qui a Rimini, valga per tutti il nome di Ibarrola, tuttora detenuto nel carcere di Burgos, non sarebbero d'accordo nel sentir dire che la loro arte « non è in contraddizione con le direttive ufficiali », e sarebbero almeno sorpresi nell'apprendere che in questa rassegna non si rivelano talenti soffocati dalla persecuzione politica. Basterebbe citare i nomi dei pittori che qui espongono e che dipingono solo perché si trovano in esilio per dimostrare che l'arte, in Spagna, non è così libera dai divieti di Franco, come si vorrebbe dire. E' vero che, come abbiamo visto, non sarebbero d'accordo nel sentir dire che la loro arte « non è in contraddizione con le direttive ufficiali », e sarebbero almeno sorpresi nell'apprendere che in questa rassegna non si rivelano talenti soffocati dalla persecuzione politica.

Le opere appaiono generalmente ben scelte. L'omaggio a Picasso era d'obbligo, e la capacità di spaziale nelle aperte regioni del moderno « razionale » sono il tema del terzo « omaggio » della rassegna. Si tratta di un surrealismo « moderno » classico, e os di metafisica (De Chirico), ma tuttavia non estraneo a una certa magia (Ernst) e corposità dell'« materia » del dato che a volte si impongono, e in questi casi si appaiono schemi picassiani (o alla Dalí) in cui l'arte di Dominquez tende a costringersi.

Tapiés è presente con le sue forme consuete, vagolanti fra il concretismo e le suggestioni dell'informale, tutte protese alla ricerca di essenze « pure », in una sorta di metafisica significazione. Fra le migliori dell'intera esposizione è la sala dedicata a Canogar, che documenta la svolta dell'artista (svolta della quale le presentazioni in catalogo forse incomplete, non ne danno un'idea) e che ha decisamente superato lo sperimentalismo informalistico per impegnarsi in una pittura vibrante di concretezza culturale del mondo libero: « un'arte, sappiamo, che sta al di sopra delle « miserie » della cronaca e della storia, che non si compromette con gli interessi delle Asturie o



Eduardo Arroyo: Doppio ritratto di Bocanegra, 1964.



Ricardo Zamorano: Djamilia Boupacha.

grottesco, ma nello stesso tempo incroce nel concreto della cronaca attraverso singoli contaminazioni fra la tradizione della stampa popolare e le inquietudini della « nuova figurazione », è l'opera di Rafael Solbes, la cui composizione più significativa ci sembra « Ascenso de un personaje ».

Carlos Mensa, pesantemente impegnato a mediare esperienze realistiche con portati, formali e Joaquín Lucía, ancorato a una sorta di neo-concretismo, rappresentano qui il « Circo arte de hoy ».

Completano la importante rassegna sale dedicate al « Gruppo de Estampa Popular », (Alvarez, Calvo Abad, Cortijo, Cristóbal, María Dapena, José Durate, Ibarrola, Martínez, Mesa, Montero, Manuel Ortiz Valiente, Zamorano) di dichiarata ispirazione realistico-illustrativa, e l'opera di Rafael Solbes, la cui composizione più significativa ci sembra « Ascenso de un personaje ».

Le vaste composizioni di Ortega, ancora un artista in esilio, narrano con forza primitiva la storia d'una Spagna sepolta nell'antica maledizione del lavoro contadino. Sensibile alle suggestioni del « pop », apparso l'elegantissimo Ximenes, anche se si tratta di una traduzione ingenuità, vagante fra il gusto del grottesco e quello di una ripresa dell'« arte » di Picasso, appare eccessivamente legato, nella sua arte di protesta violenta, a noti schemi picassiani. Da segnalare le presenze di Antonio e Xavier Buena.

Manuel Valdes Blasco, con le sue robuste strutture rievate, Antonio Saura, Oriando Pelayo e Julian Pacheco, dell'« arte » di Franco, e il prezioso grafismo, rappresentano, in questa mostra, il momento di transizione verso esperienze più scopertamente e programmaticamente formalistiche alle quali sembrano aderire totalmente, oltre ai già ricordati Tapiés ed Antonio Buena, Eugenio Semper. Modesto Roldán col suo acuto erotismo, Francisco Sobrino e Manuel Calvo, oltre a Garis, imprigionato in un informale da epigoni.

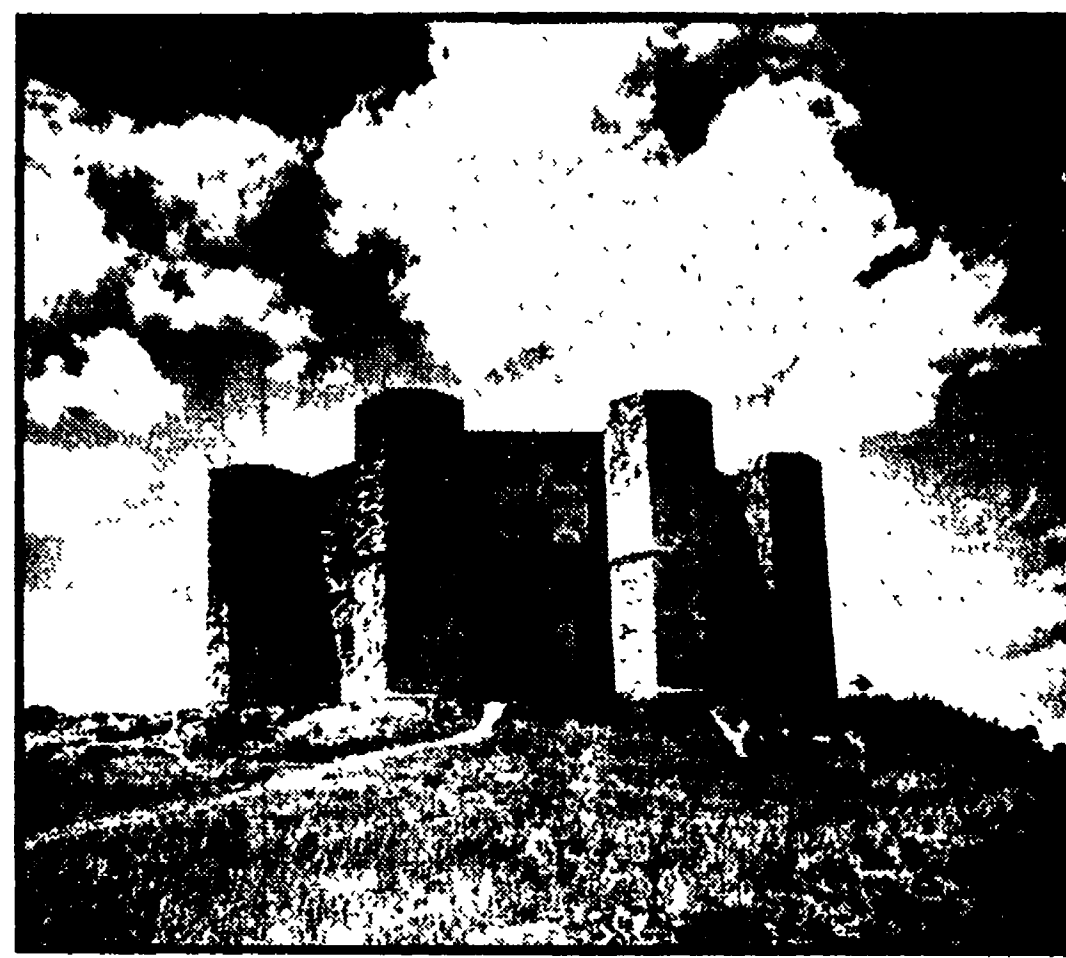
Di un realismo volto al

La fioritura del romanico in Puglia è da collocarsi in uno dei periodi più fortunati della storia regionale, condannata generalmente a lunghi, desolati silenzi. Quando cioè, in opposizione ai dominanti Bizantini, agli Imperatori germanici, ai Papi e ai Saraceni andarono costituendosi nelle città vicine alla costa le organizzazioni comunali. Con esse l'attività marinara si sviluppò e le città pugliesi strinsero patti di commercio e di concittadinanza con le città dalmate, Venezia ed Amalfi. E' da questo momento storico, e per tutto il periodo della dominazione normanna, che rispettò le autonomie locali, e di quella degli Svevi, i cui imperatori fecero della Puglia la residenza prediletta, che cominciarono a sorgere le grandi cattedrali. Il gruppo più importante si addensò lungo la costa a nord di Bari e in quell'ampia fascia quasi piana che divide l'Adriatico dai rilievi delle Murge, detta Terra di Bari. Loro caratteristiche, riscontrabili particolarmente nelle chiese di Bari, Trani, Ruvo e Bitonto, sono l'imponente elevazione e l'arricchimento scultoreo delle parti più visibili quali porte e finestre. Le masse grandiose e slanciate delle costruzioni si debbono quasi sempre all'influsso normanno, nel quale si innesta, altrettanto potente, quello arabo-bizantino, visibile nelle cupole, e quello lombardo espresso nei pilastri a fascio, nei matronei, nelle logge esterne e nelle ampie cripte; in alcune chiese una tribuna rettilinea all'esterno che circonda la curva delle absidi, dalle costruzioni la somiglianza, assai tipica del romanico pugliese, di un superbo palazzo.

Le cattedrali

A Bari, che proprio in questa estate ospita nella sede della Pinacoteca Provinciale una grande rassegna di arte in Puglia, nel cuore dell'antica città, sono visibili due tra i monumenti più insigni del romanico pugliese: la Cattedrale e S. Nicola. Dal Castello, eretto da Federico II nel 1233-40, raggiungiamo subito la piazza della Cattedrale. La complessa mole della chiesa (1170-78) spicca di fronte con la grande facciata tripartita corsa da possenti lesene e decorata in alto da un rosone. Nel fianco sinistro si apre una serie di profonde arcate sulle quali corre una decorativa galleria di pilastri a stampella, mentre la parte terminale è movimentata dal bel triburo, dallo snello campanile e dall'alto transetto. L'interno rivela immediatamente le differenze profonde che intercorrono tra il romanico pugliese e quello detto lombardo: maggior slancio ascensionale, uno spazio interno più libero dovuto al sovente uso di colonne invece che di pilastri, la parte absidale, immersa nel lombardo in una penombra fitta di matronei, resa qui con la sua spiccate monumentalità, più che a incutere timore, a gloria della luce. Dalla Cattedrale, per una stradicciola piena di vita popolare, fitta di bottegucce, si giunge a S. Nicola (1089-1197), il prototipo delle chiese romaniche pugliesi, famosa per il corpo del santo che custodisce, trafugato da alcuni marinai baresi, nel 1087, da Mira, in Licia. Essa ha una mole più possente e compatta dell'altra, sensazione resa forse più acuta dalla mancanza dello slancio ascensionale dei campanili, rimasti incompiuti ai lati della facciata. L'interno è severo e maestoso; i tre archi traversi all'inizio della chiesa, aggiunti nel 1451 per ragioni statiche, interrompono la prospettiva della navata mediana, fiancheggiata da archi a tutto sesto su colonne, alternati, ogni due, da pilastri polistili, limitata in fondo da un'arcata iconostasi e conclusa dalla pura curva absidale.

Lasciamo Bari, seguendo verso nord l'Adriatica e, tra uliveti, coltivazioni orticole e frutteti, giungiamo a Molfetta. Una città confusa, malgrado il perfetto reticolato delle sue vie, un poco squallida, con un ampio porto brulicante di pescherecci. Affacciato sul porto, ai margini del vecchio abitato, sorge il Duomo Vecchio, una costruzione del XII-XIII secolo, la maggiore tra quelle a cupola, compatta e sfaccettata come un diamante, movimentata da tre triburi di differente altezza e conclusa posteriormente da sventanti campanili. Giriamo attorno all'edificio per coglierne ogni suggestiva prospettiva, scansando barche in secca e pescatori silenziosi intenti ad aggiustare reti. Ci piacerebbe essere in mare tentare di sentire dentro ciò che provavano gli antichi naviganti quando, dopo un lungo viaggio, vedevano sorgere alta e possente sulla linea piatta della costa, la loro cattedrale. Per il semplice portale accediamo all'interno, oscuro, decisamente barbarico, ricco di influssi bizantini, lombardi e, per le tre cupole che coprono la navata centrale (quella



Castel del Monte

mediana è ellissoidale), anche musulmani.

Dopo Bisceglie, ove sono chiese di importanza minore, giungiamo a Trani, un tempo grande città marinara ed ora grosso centro agricolo. La via Ognissanti, che attraversa la parte vecchia dell'abitato, conduce alla piazza del Duomo. E' grande, deserta, chiusa su due lati da case insignificanti e spalancata su un altro verso il mare. Di fronte, quasi al limite della terraferma, s'innalza quella che è la più celebrata fra le chiese pugliesi, eretta tra il 1096 e il 1186. Ha una slanciata facciata decorata, ai lati del bel portale con le note imposte di Barisano da Trani, da un motivo di arcate cieche, un alto stretto transetto da cui sporgono le absidi simili a torri di difesa e un bellissimo campanile. L'interno, non officiato, restaurato da poco, terso, ritmato dalle slanciate colonne bianche che dividono le navate e dagli ariosi matronei, è (malgrado lo scempio dei capitelli originali compiuto il secolo scorso) di una bellezza eccezionale.

Al vertice del triangolo disegnato dal nostro itinerario, ecco Barletta, una città autentica, piena di traffico, civiltà. Nella via principale, preceduta dal Colosso, gigantesca statua bronzea romana (IV sec. d.C.), è la chiesa del S. Sepolcro, originariamente romanica, trasformata in forme gotico-borghiniane alla fine del '200; più appartato, nel cuore del quartiere medioevale e presso il Castello rinascimentale, il Duomo, iniziato in forme romanico-pugliesi verso il 1140 e completato, nella parte posteriore, in stile gotico. Agli amanti delle rievocazioni storiche consigliamo la cantina della « Sfida », ricostruita con arredi dell'epoca.

Si volge verso sud e tra campi accuratamente coltivati, fitti di ulivi e di viti, spartiti da muretti di sassi, si raggiunge, sfiorando Andria, la più grande città-contadina d'Italia, Castel del Monte. Malgrado la chn-cha-cha che schiuma rubbioso dal bar sottostante, quando si sale sul lieve rilievo che regge il castello, il silenzio torna a trionfare. Sotto dilaga un mare di colli verdi, gialli, un poco riarsi dalla cultura, nel cielo pallido passano stormi di uccelli e quasi ci si meraviglia che non siano falchi. Castel del Monte è il più bel castello d'Italia. Ma non basta guardarlo in fotografia per capirlo. Bisogna andarci, passare la mano sulle sue pietre, farne lentamente il giro. Tale è il senso di forza e di inimitabile solitudine che il solo paragone possibile è con le piramidi d'Egitto. Ma quanta più intelligenza e fantasia nelle sue linee ancora saldamente romaniche, ma già mosse dalla inquietudine gotica e in egual tempo preannunciate alcune armonie compositive rinascimentali. E come da esso esce ingrandita la figura di Federico II, quasi forse lo concepì e lo fece costruire nel decennio che seguì il 1240.

Si torna verso il mare toccando dopo lunghi rettilinei: Ruvo di Puglia, un tempo la maggior fabbrica di ceramiche apule (di cui resta una grandiosa testimonianza nel Museo Jatta che ne custodisce 1700 esemplari tutti di grande pregio), oggi rinomata per la produzione di uve da tavola e di olio di oliva. La sua Cattedrale, slanciata mole di scura pietra, è una delle più notevoli e viene costruita tra gli ultimi decenni del sec. XII e il 1237. Notevolissima la facciata, il cui caratteristico profilo ad angolo molto acuto sembra preludere il gotico, ornata di un portale dalla ricchissima decorazione e, nella cupola, di un grande rosone; l'interno,

grandioso e raccolto, riecheggia la verticalità quasi gotica della facciata. L'ultima tappa del nostro lungo giro alla scoperta del romanico pugliese la facciamo a Bitonto. E doverosamente poiché la sua Cattedrale è considerata la più completa e matura espressione del romanico pugliese; un'organicità dovuta al breve periodo di costruzione (1175-1200) e ai restauri ripetuti che ne hanno conservato intatto il primitivo aspetto. La facciata, più pesante della chiesa di Ruvo e tripartita da lesene, ha anch'essa uno splendido portale e in alto, al vertice, una grande rosa. Notevoli i fianchi ricchi di piccoli chiostri e l'interno, austero e di grande armonia nelle perfette forme romaniche; famoso è poi l'ambone, il più bello della regione.

I favolosi trulli

Si torna a Bari per proseguire poi lungo il mare toccando, dopo Mola di Bari, che conserva un'interessantissima Cattedrale trasformata in periodo rinascimentale, Polignano a Mare. Qui si volge verso l'interno e in breve si giunge a Castellana Grotte. Una torre altissima e due ristoranti pieni di gente che trita voracemente il cibo. Quella di Castellana, passata Postumia alla Jugoslavia, è ora la più grande grotta italiana. Esplorata per la prima volta nel 1938 fu trasformata, nel dopoguerra, coi fondi della Cassa del Mezzogiorno, in un attivissimo centro turistico. Una lunga scala ed eccoci nel labirinto sotterraneo. Spettacolare la grande anticamera di ingresso, aperta in alto contro il cielo; poi lunghi corridoi, stalagmiti e stalattiti a forma di Madonna, di demoni, di rose e di tutte le immagini di cui è ricca la fantasia, bambini che frignano, serissimi signori che si fanno fotografare, malgrado le grida dell'accompagnatore, su guglie acutissime. All'uscita seguiamo la strada che, snodandosi sul ciglio del pianeggiante gradino murgiano, conduce, con vista splendida sulla sottostante pianura, a Selva di Fasano, grazioso centro di villeggiatura composto da ville in gran parte a forma di trulli. Di qui, correndo nel suggestivo paesaggio della Murgia dei Trulli, ad Alberobello, la capitale di questo mondo di favola. Una favola buona solo per i turisti, inventiamoci. Quando Franco, dopo averci recitato con commovente candore la solita storiella storico-turistica sull'origine delle strane costruzioni (in realtà il trullo è un tipo di edificio risalente alla preistoria!), ci conduce nella sua casa, ce ne rendiamo perfettamente conto. Sono in cinque, madre e figli perché il padre fa il boscaiolo in Svizzera, a vivere in quel poco spazio senza luce, senz'aria, con i letti l'uno a ridosso dell'altro. Alla sera, quando rientriamo nell'bergio locale, tutto fatto di piccoli falsi trulli, ma con il bagno e il cameriere alla porta, ci sentiamo un po' ignobili e quasi vorremmo scappare.

Aurelio Natali

Le precedenti puntate

« Il Veneto: qui prese avvio la pittura moderna ». « Le Marche: da Jesi a Loreto ». « La Liguria: c'era un'isola nella riviera ». « Il Lazio: qui rise l'etrusco ». Sono state pubblicate rispettivamente l'11 luglio, il 18 luglio, il 24 agosto e l'1° agosto. Fattevo richiesta per i vostri viaggi estivi all'Amministrazione dell'Unità.

Da oggi Italia

Svizzera

Jugoslavia

di atletica

Calcio: il calendario della serie B

MILANO, 28. La Lega nazionale...

1° GIORNATA (13-9-1964): Bari-Reggiana; Catanzaro-Lecce; Livorno-Padova; Modena-Triestina; Napoli-Alessandria; Palermo-Trani; Roma-Catanzaro; Spal-Pro Patria.

2° GIORNATA (20-9-1964): Alessandria-Lecce; Bari-Venezia; Catanzaro-Trani; Napoli-Monza; Padova-Modena; Palermo-Reggiana; Triestina-Livorno; Venezia-Parma.

3° GIORNATA (27-9-1964): Lecco-Reggiana; Livorno-Catanzaro; Modena-Napoli;...

4° GIORNATA (4-10-1964): Alessandria-Pro Patria; Livorno-Palermo; Monza-Modena; Napoli-Spal; Parma-Venezia; Reggiana-Catanzaro; Trani-Padova; Triestina-Lecce; Venezia-Bari.

5° GIORNATA (11-10-1964): Bari-Parma; Brescia-Livorno; Catanzaro-Alessandria; Livorno-Monza; Padova-Triestina; Palermo-Spal; Pro Patria-Modena; Reggiana-Potenza; Venezia-Trani; Verona-H-Napoli.

6° GIORNATA (18-10-1964): Catanzaro-Lecce; Livorno-Bari; Modena-Venezia; Padova-Napoli; Pro Patria-Venezia; Verona-H-Napoli;...

7° GIORNATA (25-10-1964): Alessandria-Padova; Bari-Catanzaro; Brescia-Monza; Napoli-Pro Patria; Parma-Spal; Potenza-Lecce; Reggiana-Monza; Triestina-Trani; Venezia-Palermo; Verona-H-Livorno.

8° GIORNATA (1-11-1964): Catanzaro-Napoli; Lecco-Brescia; Livorno-Reggiana; Modena-Parma; Monza-Triestina; Padova-Potenza; Palermo-Bari; Pro Patria-H; Trani-Alessandria.

9° GIORNATA (15-11-1964): Alessandria-Bari; Brescia-Padova; Modena-Livorno; Palermo-Pro Patria; Parma-Catanzaro; Spal-Monza; Trani-Napoli; Triestina-Reggiana; Venezia-Potenza; Verona-H-Lecce.

10° GIORNATA (22-11-1964): Alessandria-Potenza; Bari-Catanzaro; Lecco-Spal; Monza-Parma; Napoli-Livorno; Padova-Venezia; Palermo-Triestina; Pro Patria-Catanzaro; Reggiana-Trani; Verona-H-Modena.

11° GIORNATA (29-11-1964): Catanzaro-Triestina; Livorno-Lecce; Modena-Palermo; Padova-Bari; Parma-Reggiana; Potenza-Napoli; Pro Patria-Monza; Spal-Alessandria; Trani-Verona-H; Venezia-Brescia.

12° GIORNATA (6-12-1964): Alessandria-Modena; Bari-Trani; Brescia-Spal; Lecco-Palermo; Monza-Livorno; Napoli-Venezia; Potenza-Catanzaro; Trani-Napoli; Triestina-Parma; Verona-H-Pro Patria.

13° GIORNATA (13-12-1964): Alessandria-Brescia; Catanzaro-Venezia; Lecco-Bari; Livorno-Spal; Padova-Parma; Palermo-Verona H; Pro Patria-Potenza; Reggiana-Monza; Trani-Modena; Triestina-Napoli.

14° GIORNATA (20-12-1964): Bari-Monza; Brescia-Triestina; Catanzaro-Verona H; Modena-Potenza; Napoli-Lecce; Palermo-Reggiana; Parma-Alessandria; Pro Patria-Trani; Livorno-Parma; Modena-Venezia; Trani-Bari; Venezia-Alessandria.

15° GIORNATA (27-12-1964): Alessandria-Livorno; Lecco-Parma; Modena-Catanzaro; Monza-Padova; Napoli-Potenza; Potenza-Trani; Spal-Bari; Triestina-Pro Patria; Venezia-Reggiana; Verona H-Brescia.

16° GIORNATA (3-1-1965): Bari-Monza; Brescia-Napoli; Livorno-Potenza; Monza-Verona; Padova-Lecce; Palermo-Catanzaro; Parma-Pro Patria; Reggiana-Verona H; Alessandria.

17° GIORNATA (10-1-1965): Catanzaro-Brescia; Napoli-Reggiana; Padova-Verona H; Palermo-Monza; Parma-Potenza; Pro Patria-Lecce; Spal-Monza; Triestina-Trani; Venezia-Alessandria.

18° GIORNATA (17-1-1965): Alessandria-Triestina; Bari-Napoli; Brescia-Palermo; Catanzaro-Spal; Lecco-Trani; Livorno-Parma; Modena-Venezia; Napoli-Monza; Pro Patria-Padova; Reggiana-Verona H.

19° GIORNATA (24-1-1965): Brescia-Reggiana; Livorno-Pro Patria; Modena-Lecce; Catanzaro-Spal; Napoli-Parma; Padova-Catanzaro; Palermo-Bari; Spal-Potenza; Triestina-Venezia; Verona H-Alessandria.

AVVISI ECONOMICI

- 2) CAPITALI SOCIETA' L. 50 FIMER, Piazza Vanvitelli 10, telefono 240020. Prestiti fiduciari ad impiegati, Autosovvenzioni IFIN, Piazza Municipio 84, telefono 31341, prestiti fiduciari ad impiegati, Autosovvenzioni. 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni Via Bissolati n. 24. CONVENIENTISSIME autoazioni, facilitazioni, permuta, pagamento dott. Brandini piazza Libertà Firenze. 5) VARI L. 50 MAGO egiziano (fama mondiale) premiato medaglia d'oro, resinosi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli. 7) OCCASIONI L. 50 ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali collane ecc. occasione 550. Faccio cambi SCHIAYONE. Sede ufficio MONTIBELLO, 88 (telefono 480.370). 11) LEZIONI COLLEGI L. 50 CONVITTO Galilei; maschile, parificato. Media, liceo scientifico, ragioneria. Sede legale esami SCHIAYONE. Sede esami MONTIBELLO, 88 (telefono 480.370).

A MODENA AZZURRI FAVORITI

Al termine delle due giornate di gara verranno scelti gli atleti per Tokio

Per gli azzurri dell'atletica il triangolare con Jugoslavia e Svizzera, che inizia oggi e continua domani al «Braglia» di Modena, è il terzo incontro internazionale della stagione. I precedenti, contro la Repubblica Federale Tedesca e la Francia, non risultarono troppo felici per i nostri colori; difatti furono persi entrambi con netto scarto di punti a favore degli avversari. La manifestazione modenese, il cui inizio è fissato per le 17.30 (con ripresa diretta della televisione) è organizzata dalla «Fratellanza modenese» - una benemerita associazione che molto ha fatto e fa per la diffusione della pratica sportiva - la quale festeggia i suoi 90 anni di vita. Scontata la vittoria, con largo margine di punti, sui gentilissimi svizzeri che da oltre

Con tutti gli azzurri

Oggi si corre il «Cougnet»

CORSICO, 28. Delle tre corse che nello spazio di cinque giorni vedranno gli azzurri impegnati prima della partenza per Sallanches, quella di domani ci sembra la più importante. Non staremo a descrivere nei particolari l'ambiente in cui si svolge: Corsico è il paese di Cribiori, un paese dove la passione ciclistica è tanta che uno deve metterci piede per render-



La Press eguaglia il record mondiale Nel corso dei campionati sovietici di atletica leggera, Irina Press ha eguagliato il primato mondiale negli 80 metri staccati con il tempo di 10"3. È la seconda volta in meno di un mese che la Press eguaglia il tempo mondiale stabilito nel luglio del 1960 dalla tedesca della Germania Orientale, Gisela Birkmeier. Il primato mondiale di 10"3 è stato eguagliato anche dalla australiana Betty Moore nell'agosto del 1962 e dalla tedesca della Germania orientale Karin Balzer nel maggio di quest'anno.

ADORNI è rientrato ieri dalla Francia unendosi agli altri azzurri in ritiro per i mondiali.

Gino Sala



SILVANO MECONI sarà in pedana domani a Modena. Il pesista toscano gioca l'ultima carta per guadagnarsi il biglietto per Tokio.

Il colera in Giappone

Vaccinati tutti gli addetti ai «Giochi»

TOKIO, 28. Mentre la fiera olimpica si avvicina a Nuova Delhi (India) si continua a parlare del colera. Il focolaio indiano apparso in Giappone, secondo un dirigente del Comitato Olimpico, non potrebbe assolutamente mettere in pericolo l'effettuazione dei XVIII Giochi. Le autorità sportive giapponesi si sono affrettate oggi a seguito dell'allarme causato dall'apparizione del colera a Singapore e in Malesia (sono 105 i casi tra sospetti e accertati) ad assicurare che l'infezione non rappresenta alcun pericolo per gli atleti e i turisti che affluiranno nella capitale del Paese per le Olimpiadi. Misure particolari sono state adottate in comune dalle autorità sanitarie e sportive del Paese.

Da oggi Svezia-Australia per la «Coppa Davis»

BAASTAD, 28. Il vincitore di Wimbledon Rex Emerson affronterà il numero uno svedese Jan Erik Lundquist nel primo singolare della finale interna della Coppa Davis tra Australia e Svezia in programma a partire da domani a Baastad. Il secondo singolare, vedrà il fronte Fred Stolle per l'Australia e Ulf Schmidt per la Svezia. Questi i risultati del sorteggio per l'atteso confronto da cui uscirà la squadra che affronterà gli Stati Uniti nella finalissima: il capitano non giocatore australiano Harry Hopman ha designato Tony Roche e John Newcomb per il doppio, riservandosi tuttavia di apportare modifica alla composizione della coppia a un'ora prima dell'inizio della partita in programma domenica. Il doppio svedese sarà formato da Lundquist e Schmidt.

Le partite di stasera

Lazio - Messina Roma - Sporting

La Lazio gioca all'Olimpico, la Roma in Spagna

La Coppa Città del Sud avrà questa sera il suo epilogo allo Stadio Olimpico dove si affluirà in notturna, con inizio alle ore 21.15 l'ultima partita Lazio-Messina. La squadra vincitrice di questo incontro si aggiudicherà la Coppa mentre se si verificasse un pareggio tra le due squadre Lazio e Messina verrebbero a trovarsi a quota 2. La classifica dopo i primi due incontri è la seguente: Catania 2, Lazio 1, Messina 1. Mannocci dopo l'allenamento di stasera ha convocato i seguenti giocatori: Cei, Gori, Zanetti, Dotti, Marini, Governato, Carosi, Gasperi, Pagni, Renna, Fascetti, Petris, Mari, Piaceri, Christensen, Manganotto. Nel primo tempo la formazione dovrebbe essere quella che meglio ha giocato ad Albano e che ha tenuto in campo Zanetti, Dotti, Governato, Carosi, Gasperi, Renna, Fascetti, Petris, Mari e Piaceri. L'unico dubbio deriva dalle condizioni di Carosi, che nella partita di ieri, ha addosso un lieve disturbo alla gamba. Nulla di preoccupante, comunque Mannocci ha messo nella lista dei convocati anche Pagni che appare ristabilito completamente dalla leggera distorsione e dovrebbe scendere in campo per intero. Quei due giocatori, il discorso vale per Christensen anch'egli completamente ristabilito. Mannocci più che al risultato della partita vorrà, trarre dall'incontro di questa sera le necessarie indicazioni per varare una formazione tipo che sia in grado di iniziare domani il campionato, tenuto conto delle difficoltà che il calendario presenta nelle prime sette giornate. Nel primo tempo scenderanno in campo i giocatori in partita di ieri, ma sarà il sapore di un esame. Mari ad Albano ha giocato abbastanza bene ma eccolo considerare la modesta levatura tecnica degli avversari. Barti non ancora a posto fisicamente ha finora deluso, tuttavia non è escluso che contro il Messina darà il massimo delle sue possibilità per non perdere il posto in squadra. Nella difesa Dotti ricoprirà il suo normale ruolo e cioè quello di terzino sinistro; il giovane Marini anche a nostro giudizio non ci sembra ancora maturo per la serie A. Il Messina dovrebbe ripresentarsi nella stessa formazione che giocò contro il Catania nel primo tempo e cioè Recchia, Garbuglia, Stucchi, Clerici, Ghelli, Landri, Battisti, Passoni, Morelli, Gioia, Brambilla. La partita avrà inizio alle ore 21.15, i prezzi sono stati così fissati: Tribuna Montecitorio L. 3.000, Tribuna Terzini L. 1.000, Curve L. 600. La Lazio ha anche annunciato che gli abbonati per la stagione calcistica 1964-1965 avranno libero accesso alle tribune della Roma. Questa sera incontrerà a La Corona lo Sporting di Lisbona, in una partita valida come semifinale del Torneo Teresa Herrera. Per la prima volta scenderà in campo con la maglia giallorossa Bruno Nicolé. La prova di Nicolé è attesa da dirigenti della Roma: infatti l'ex centrav-



cena estiva YOMO linea, salute risparmio! quando il caldo è opprimente solo gli alimenti freschi e vivi forniscono energia senza intorpidire. Un panino, tre etti di frutta e una bottiglia di YOMO: ecco una cena eccezionalmente sana che vi darà la gioia di sentirvi brillanti e vivaci anche con il caldo. E che economia per la famiglia! Si vende nelle buone latterie

Pennellificio BOLDRINI ALFREDO CICOGNARA (Mantova) Tel. Centralino 81.505

Sempre incandescente la situazione nel Vietnam del Sud

Nuovi scontri a Saigon Khan accusa i ministri

Una «zona autonoma» proclamata ad Hué? Le interferenze americane per salvare Khan.

SAIGON, 28. Saigon ha vissuto un'altra giornata di tensione e di scontri, che hanno provocato la morte di altre tre persone, mentre il caos che regna nelle sfere governative e militari si è ulteriormente acuito. Dalla città di Hué, situata a poche decine di chilometri dal 17. parallelo che separa il Vietnam del Sud dalla Repubblica democratica del Vietnam, giungono notizie non confermate secondo cui la città si sarebbe proclamata «zona autonoma». Se la notizia rispondesse a verità, si avrebbe una conferma del fatto che la disintegrazione del regime è stata accelerata dagli avvenimenti degli ultimi giorni.

In questo quadro, il generale tenta ancora disperatamente di aggrapparsi a quel potere che gli sta sfuggendo rapidamente dalle mani nonostante l'appoggio degli Stati Uniti. Oggi, ad una conferenza stampa, egli ha dichiarato di avere, si presenta le dimissioni da capo dello Stato e da primo ministro, ma di non aver ancora ricevuto una risposta in merito. Egli ha aggiunto che gli avvenimenti di questi giorni costituiscono una «pugnata alla schiena» sferratagli da varie personalità politiche, tra le quali ha esplicitamente citato Nguyen Xoan Ganh, già vice primo ministro ed esponente del partito Dai Viet (Grande Vietnam). Ciò indica che la crisi ha raggiunto anche coloro che fino a ieri sostenevano Khan a spada tratta. Si è saputo, in questa circostanza, che numerosi ministri hanno rassegnato le dimissioni e che i generali, i quali con tutta evidenza non hanno rispettato l'impegno di sciogliere il consiglio rivoluzionario militare, stanno discutendo anche di questo problema. Quanto agli altri due membri del «triumvirato» che insieme a lui dovrebbero reggere il potere per sessanta giorni, Khan ha detto che essi stanno lavorando, insieme a lui, febbrilmente per trovare una soluzione che consenta di salvare il paese.

Si può avere qualche dubbio sull'armonia che regna in questo «triumvirato»: la stampa americana rivela oggi che gli altri due membri, Minh e Khiem, nel corso delle riunioni del consiglio militare, tentarono di impadronirsi del potere (Khiem al posto di primo ministro) estromettendo definitivamente Khan, e si arresero solo quando l'ambasciata americana intervenne ponendo il veto, e minacciando il taglio di qualsiasi aiuto nel caso che Khan non fosse rimasto in una posizione preminente. Il calcolo di Khan, in questa situazione, è probabilmente che, se si riuscirà a superare l'opposizione popolare, egli potrebbe nuovamente presentarsi come capo dello Stato, come se nulla fosse accaduto.

Ma nemmeno gli americani sanno quanto questa situazione potrà durare: l'ambasciata e il gen. Westmoreland, comandanti delle forze USA nel Vietnam, hanno diramato oggi istruzioni severissime perché nessun soldato americano si mostri in giro per le strade, a meno che questo non sia assolutamente necessario. Il tono violentemente anti-americano delle manifestazioni dei giorni scorsi non è sfuggito ai rappresentanti statunitensi nel Vietnam.

Quanto agli avvenimenti di oggi, si hanno su di essi informazioni troppo frammentarie perché se ne possa dare un quadro completo. Stamatina, comunque, nel centro della città sono stati visti gruppi numerosi di giovani armati di bastoni, coltelli, pietre, mentre numerosi altri gruppi di studenti avevano istituito picchetti davanti alle scuole. Scontri con gruppi di sostenitori «cattolici» della dittatura si sono verificati in varie parti della città, e soprattutto quando gli studenti hanno assalito a più riprese la sede di un giornale cattolico, il «Xai Dung», che è andata quasi interamente distrutta. Come abbiamo detto, pare che i morti siano tre, mentre il bilancio degli scontri e della sparatoria di ieri davanti alla sede del comando dell'esercito è stato precisato oggi in sei morti, anziché ottanta, di cui molti dei quali gravi.

In serata il governo ha annunciato la chiusura di tutti gli istituti scolastici, probabilmente nel tentativo di privare gli studenti di facili punti di raccolta, ma è improbabile che la misura, data le proporzioni della crisi, permetta di raggiungere lo scopo.

Quanto alla situazione ad Hué, le notizie in proposito sono confuse e contraddittorie. Si sa che ieri una delegazione di professori della locale università, guidati dal preside della facoltà di medicina Le Khac Quyem, si erano recati dal console americano consegnandogli una lettera nella quale si chiedeva agli Stati Uniti di usare l'influenza di cui dispongono nel Sud Vietnam per eliminare Khan dal governo.

Sarebbe lo stesso professore Le Khac Quyem il presidente della «zona autonoma di Hué». Nel primo pomeriggio, le notizie in proposito venivano tutte smentite ed hanno attribuito a non meglio identificati «corrispondenti» da Hué e da Danang, i quali avrebbero riferito che nelle due città regna la calma. Ma, in serata, le voci in proposito tornavano invece a circolare con insistenza.

In una conferenza stampa

Gizenga attacca Ciombe i belgi e gli americani

Ha detto: l'unità del Congo è possibile se cesserà l'intervento straniero



LEOPOLDVILLE, 28. Antoine Gizenga ha tenuto stamani una conferenza stampa per esporre ai giornalisti le ragioni della formazione del suo nuovo partito, il «PALU» (Partito lumumbista unificato), nel quale sono confluiti alcuni gruppi politici di ispirazione lumumbista, tranne il più noto e il più forte, che dirige la guerra partigiana contro Ciombe: il Movimento nazionale congolese Lumumba.

La piattaforma con cui Gizenga si è presentato è sostanzialmente analoga — su piano politico — a quella del MNC. La principale e sostanziale differenza riguarda la scelta dei mezzi. Gizenga sembra credere alla possibilità di creare pacificamente un fronte unito anticolonialista isolando, senza ulteriori spargimenti di sangue, la cricca di Ciombe (di Kasavubu, che il MNC combatte con pari risolutezza, Gizenga non ha parlato).

L'ex collaboratore di Lumumba ha denunciato energicamente l'aggressione degli imperialisti americani e belgi contro il popolo congolese, ed ha affermato che il governo Ciombe è un governo sconfitto. Ha accusato il primo ministro di soffocare ogni libertà ed ha condannato con espressioni molto forti l'impiego delle armi per domare l'insurrezione, un atto in molte regioni del paese.

Gizenga ha affermato che ponendo fine all'intervento straniero e alle repressioni armate, si potrebbe giungere ad un accordo fra tutte le forze politiche disposte a portare avanti l'eredità di Lumumba. Ma Ciombe — egli ha detto — ha opposto un totale silenzio alle mie proposte per giungere ad una soluzione pacifica dei problemi congolese.

Il leader del PALU ha quindi rivolto un appello a tutti i paesi africani affinché intervengano per far cessare i combattimenti fratricidi e per avviare la soluzione pacifica della situazione nel Congo. «Non bisogna fare dell'OUA (Organizzazione per l'Unità africana) ciò che è stata l'ONU nel Congo, uno strumento nelle mani dell'imperialismo americano».

Il segretario generale dell'OUA ha telegrafato a Ciombe, chiedendogli di permettere che una commissione d'inchiesta si rechi nel Congo. Ciombe ha risposto che la risposta è allo studio.

Tra i firmatari dell'accordo per la formazione del PALU figurano l'attuale ministro della Sanità nel governo Ciombe, André Lubaya, e Auguste Makiba Kalanda, ex ministro degli Esteri destituito dall'ex premier Adula.

Ad Albertville, frattanto, continuano i combattimenti fra partigiani e truppe ciombe, che non sono ancora riuscite ad occupare la città.

In settembre

Tito e Novotny in Ungheria

BUDAPEST, 28. Il prossimo settembre l'Ungheria presenta un calendario politico assai ricco. Entro questo mese, infatti, sosterranno a Budapest e si incontreranno coi massimi dirigenti dello Stato e del POSU i compagni Tito e Novotny. Anche l'imperatore d'Etiopia, Ailè Sellassie, arriverà in Ungheria per una visita verso la fine di settembre.

Nel discorso di accettazione della candidatura

Johnson: Non possiamo essere avventati con le armi nucleari

Il candidato alla vice presidenza Humphrey ha definito Goldwater «un temporaneo portavoce del partito repubblicano»



Salisbury — Un momento della dimostrazione degli studenti dell'Università (multirazziale) della Rhodesia del Sud contro il governo che ha messo fuori legge due partiti «negri» e soppresso il giornale «negro» African Daily News. Alla dimostrazione partecipano studenti bianchi, fra cui Judy Todd (a destra nella foto), figlia dell'ex primo ministro Galtfield Todd. La polizia ha arrestato 70 studenti.

«Non siamo in Vietnam!»

10 mila turchi in corteo contro gli Stati Uniti

Invaso il giardino dell'ambasciata — Vetri infranti, auto danneggiate, americani malmenati

NICOSIA, 28. Mentre a Cipro la situazione si è fatta di nuovo «potenzialmente esplosiva», un corteo di 10 mila turchi, guidati da 250 soldati del contingente turco, che il governo Makarios ha vietato, e che il governo Inonu vuol imporre con la forza, violente manifestazioni anti-americane hanno avuto luogo nella capitale turca.

Per due ore, diecimila cittadini di Ankara, al seguito di un migliaio di studenti, hanno marciato per le vie della città gridando slogan anti-americani e issando cartelli su cui era scritto: «Johnson, falso amico», «Yankees, la Turchia non è il Vietnam», «Trenta milioni (di turchi) chiedono la divisione (di Cipro)». La polizia è intervenuta molto debolmente, e la folla ha raggiunto l'ambasciata degli Stati Uniti, penetrando nel giardino. I vetri delle finestre sono stati infranti a sassate, le auto americane in sosta danneggiate. Alcuni americani, che incautamente tentavano di fotografare i manifestanti, sono stati malmenati.

Al grido di «Americani codardi», i dimostranti hanno tentato di superare gli ultimi sbarramenti di truppe e di invadere l'ambasciata. A questo punto è intervenuto il governatore, gen. Selami Pekun, il quale ha ordinato alla folla di disperdersi, ed è riuscito a farsi obbedire. Prima, però, in segno di disprezzo per gli USA, i cartelli sono stati gettati nel giardino.

È stato notato che numerosi soldati ed ufficiali si erano uniti ai dimostranti. Abbandonata l'ambasciata americana, una parte della folla si è diretta verso le colline di Clankaya, dove risiedono gli USA. Inonu, uscito dalla sua abitazione, ha risposto con sorrisi alle acclamazioni dei manifestanti. Il corteo si è quindi spostato verso l'ambasciata greca, contro la quale sono state lanciate pietre, che hanno rotto i vetri delle finestre. Due automobili sono state danneggiate.

Nel tentativo (a quanto pare vano) di placare la collera dei turchi, che l'accusa della questione di Cipro, il governo di Washington ha oggi dichiarato di riconoscere ad Ankara il diritto di avvicinare le sue truppe a Cipro. A sua volta, la Grecia ha chiesto alla Turchia di rinviare di alcuni giorni l'operazione (che dovrebbe aver luogo lunedì) per evitare incidenti. U Thant ha detto che le truppe dell'ONU a Cipro non hanno più un soldo, per cui vivono ormai di debiti. Se non si troveranno subito due milioni di dollari, dovranno essere ritirate prima della data prevista (27 settembre). Il ministro degli Esteri turco ha detto infine che la Turchia vuole a tutti i costi un pezzo di Cipro. Se la richiesta non verrà accettata, la Turchia interromperà le trattative di Ginevra.

Il problema di Cipro è quindi ancora in alto mare.

Lanciato ieri

In orbita «Nimbus» fotografo delle nubi

BASE DI VANDENBERG, 28. Dalla base aerea di Vandenberg, in California, è stato lanciato oggi il satellite meteorologico «Nimbus», che fotograferà giornalmente le coltri di nubi che circondano il globo terrestre. Il satellite è entrato regolarmente in orbita ed ha cominciato già a trasmettere a Terra le immagini a colori, al ritmo di duemila al giorno.

Gli apparecchi che si trovano a bordo per le riprese sono dotati di raggi infrarossi, con un altro grado di sensibilità, che permetterà appunto a «Nimbus» di fotografare anche di notte. Le foto vengono captate da una sessantina di stazioni dislocate in varie località degli Stati Uniti.

Il nuovo satellite segue la via già tracciata dalla serie dei «Tiros», che fotografarono cicloni e temporali in formazione: molti giorni prima che venissero avvistati con i mezzi convenzionali dalle stazioni meteorologiche a terra. «Nimbus» si è posto su un'orbita quasi polare e in una giornata sarà in grado di fotografare tutta l'intera superficie del globo, mentre i satelliti della serie «Tiros» riuscivano ad osser-

Dall'URSS

In orbita «Cosmos 44»

MOSCA, 28. Un nuovo satellite per la misurazione delle radiazioni nello spazio ed altre indagini scientifiche, è stato lanciato oggi in Unione Sovietica. È il «Cosmos 44», della serie iniziata due anni fa.

Il satellite, ha annunciato la Tass, è entrato regolarmente in orbita fra i 618 e gli 800 chilometri di quota ed il suo equipaggiamento funziona regolarmente.

atlantic city, 28. Questa mattina, conclusa la Convenzione democratica con una notte di festeggiamenti, Johnson ha presieduto una «prima colazione di lavoro» di quattrocento commensali, durante la quale è stata esaminata la strategia elettorale del partito. Il presidente ha dichiarato che, secondo i dati a lui giunti, il partito democratico potrebbe perdere il 13 per cento dei suoi voti a causa delle defezioni dei razzisti nel sud, ma i repubblicani ne perderebbero fino al 30 per cento, corrispondenti a quella parte del loro elettorato che è nettamente ostile a Goldwater. Dopo la riunione, Johnson è ripartito assieme con il senatore Humphrey che trascorrerà il week-end qui nel suo ranch del Texas per discutere a fondo le direttive della propaganda elettorale.

Nella seduta di chiusura della Convenzione — terminata con una celebrazione di J. F. Kennedy — Johnson e Humphrey avevano pronunciato i discorsi ufficiali di accettazione delle candidature.

Humphrey ha preso per primo la parola per accettare il mandato. Il senatore del Minnesota si è assunto il compito della polemica diretta con il candidato avversario, che egli ha indicato come «temporaneo portavoce del partito repubblicano». La distinzione fra Goldwater e la parte più tradizionale ma anche meno avventuriera del partito repubblicano ha costituito anzi l'asse del discorso di Humphrey, il quale ha elencato tutte le leggi approvate recentemente al Congresso dai repubblicani, ma non da Goldwater. Il candidato democratico alla vice presidenza ha concluso invitando i repubblicani onesti a unirsi ai democratici per «costruire la Grande Società» e per assicurare la libertà dell'uomo e la pace del mondo.

Il presidente Johnson, che ha parlato successivamente, si è mostrato visibilmente sicuro della vittoria nelle elezioni del prossimo novembre, e ha messo l'accento sui temi di politica estera prescelti da Goldwater per i suoi furiosi attacchi ultranazionali. Johnson ha affermato che la potenza militare degli Stati Uniti è maggiore che in ogni tempo, e anche maggiore di quella di tutti gli altri paesi riuniti (valutazione forse esagerata, sebbene sia vero che il potere distruttivo non solo degli SU ma anche dell'URSS supera ogni precedente e sia maggiore di quanto basta per distruggere la vita sulla Terra), ma ha aggiunto: «Il vero coraggio in questa era nucleare sta nella ricerca della pace. Nel mondo di oggi non c'è posto per la debolezza; ma anche non c'è posto per l'intemperanza, la sconsideratezza. Non possiamo comportarci in modo avventato con le armi nucleari, che potrebbero distruggere tutti. L'unica strada è lottare con tutte le nostre forze per far sì che queste armi non siano mai usate. Questo è un mondo pericoloso e difficile. Io prometto di non avere debolezza nelle risposte. Ma devo anche promettere fermezza per la difesa della libertà, la forza per avere questa fermezza, e un paziente, costante sforzo per portare il mondo alla pace».

Un po' vago, forse, Lyndon Johnson è stato ancora, nel suo discorso di accettazione, sul problema razziale; egli si è limitato a dire che «ogni cittadino americano ha il diritto di essere trattato come un essere umano, di procurarsi lavoro, di dare una istruzione ai suoi figli, di essere giudicato in quanto individuo», ma non ha detto in qual modo pensasse che questi principi possano essere imposti a quei poteri costituiti che li respingono.

Più tardi, mentre nelle ville, negli alberghi e nelle strade di Atlantic City si festeggiava la felice conclusione della Convenzione, un gruppo di giovani bianchi e di colore si sono avvicinati in atto di omaggio al busto di J. F. Kennedy, recando alti sulle braccia i ritratti dei tre giovani integrazionisti assassinati nei Mississippi.

Krusciov nella città medioevale



PRAGA — Ieri mattina il primo ministro sovietico Krusciov ha visitato il castello di Hradcany, la cattedrale di San Guido, la chiesa di San Giorgio e il quartiere medioevale. Nel pomeriggio è andato in aereo, assieme con il presidente della Repubblica socialista cecoslovacca Novotny, a Banska Bystrica, in Slovacchia, che divenne nel 1944 centro della insurrezione, in seguito a una azione partigiana condotta nella notte dal 28 al 29 agosto, con la partecipazione di ufficiali sovietici. A Banska Bystrica si svolgono perciò le celebrazioni del ventesimo anniversario. Nella foto: Krusciov nel quartiere medioevale di Praga, in via dell'oro.

DALLA PRIMA

cessità di praticare la cura cortisonica, fatalmente la composizione chimica del sangue ha cominciato a modificarsi, è salita la percentuale di azoto e infine i reni (stancati dalla lunga malattia) hanno cominciato a non funzionare bene non permettendo più una evacuazione regolare e naturale delle tossine che vanno accumulandosi. Anche i disturbi gastroenterici devono farsi risalire, pare, alle stesse origini. Sibile è pure la causa dell'insorgere di nuove minacce polmonari: le cure antibiotiche, intensissime, non possono essere protratte a lungo — ed è noto — perché dopo un po' di tempo l'organismo si assuefa al farmaco rendendolo inefficace. Le complicazioni sono quindi notevoli proprio perché si restringe di più il campo dei possibili efficaci interventi medici. Si è scartata, sembra, la possibilità di utilizzare il rene artificiale per supplire alle deficienze del rene del paziente e ciò perché non lo permetterebbero le condizioni generali dell'infermo. Si cerca invece di controllare chimicamente il sangue nei interventi ogni qual volta si registra qualche modificazione significativa.

Inutile dire che, a questo punto l'organismo di Segni, dopo venti giorni di estenuante lotta contro la mor-

te, è al limite della resistenza; il minimo aggravamento non trova più, contro di sé, che un vello tenue di vitalità. E ciò spiega lo sconcerto che regna ieri al Quirinale e che si rintraccia anche nei comunicati medici.

Per tutta la giornata sono giunte al Quirinale personalità politiche che si sono informate delle condizioni del Presidente. Oltre al «supplente» Merzagora e al ministro dell'Interno Taviani, sono andati a prendere direttamente informazioni i ministri Piccioni, Pieraccini, Colombo, il compagno senatore Umberto Terracini, il sottosegretario Mazza, il giudice costituzionale prof. Sandulli e il prof. Santoro Passarelli. Anche l'ambasciatore Cabot Lodge, appena giunto a Roma, ha voluto firmare il registro delle presenze, portando poi al «supplente» Merzagora gli auguri suoi e di Johnson. Nella giornata inoltre Kardelj, primo ministro fascista, Roma, è recato a Palazzo Giustiniani per fare a Merzagora, a nome del compagno Tito e suo, i migliori auguri per la guarigione del Capo dello Stato. Fra gli altri, nella giornata, hanno telefonato al Quirinale per informarsi: il compagno Luigi Longo, il compagno Lelio Basso e numerosi ministri e sottosegretari.

l'editoriale

l'anni, come lo stesso Cabot Lodge ebbe, con cinismo orrendo, a dichiarare, ma farlo cessare subito, con mezzi politici ed in vista di una soluzione politica, l'unica che non richieda sacrifici di vite umane, che non richieda delitti o complicità. La Francia — che ha bene imparato la lezione vietnamita — è disposta ad una conferenza che cerchi e trovi questa soluzione, l'URSS, la Cina, il Vietnam democratico, il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud, sono tutti disposti a parteciparvi. Le condizioni per un ritorno alla pace dunque vi sono. Che il governo italiano lo dica anch'esso, chiaro e netto. Perché altrimenti esso sarà complice di chi getta bombe al napalm sui bambini vietnamiti, col pretesto che i loro padri non amano i dittatori.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4558

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950331-4950332-4950333-4950334-4951252-4951253-4951254-4951255. ABBONAMENTI: UNITÀ (mensile) annuo 38.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia: - Telefono: 688.541-2-3-4-5 - Tariffe (millesimi colonna): Commerciale: Cinema 200; Domenica: L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domestica L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19